



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI:
ARCHEOLOGIA, STORIA DELL'ARTE, DEL CINEMA E DELLA MUSICA**

**Corso di Laurea Magistrale
Turismo Cultura Sostenibilità**

TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE RURALI E NELLE AREE INTERNE: CASI STUDIO DEL PIEMONTE

Relatrice:

Prof.ssa Patrizia Messina

Laureanda:

Beatrice Campobenedetto

Matricola 2063017

Anno accademico 2023/2024

INDICE

INTRODUZIONE

1 - LE POLITICHE DI SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE: STRATEGIE E STRUMENTI PER LE AREE RURALI E INTERNE	
1. Aree rurali e aree interne	6
2. Le politiche per le Aree rurali	6
2.1 <i>Politica Agricola Comune (PAC) e sviluppo rurale</i>	
2.2 <i>Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)</i>	
2.3 <i>Approccio LEADER e Gruppi di Azione Locale (GAL)</i>	
2.4 <i>PNRR il piano Nazionale di ripresa e resilienza per le aree rurali</i>	
3. Le politiche per le Aree interne	13
3.1 <i>Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI)</i>	
3.2 <i>Green Communities per le aree montane</i>	
3.3 <i>Metro-Montagna una chiave di sviluppo per le aree interne e rurali</i>	
4. Integrazione urbano-rurale come strategia di sviluppo sostenibile	18
2. IL TURISMO RURALE SOSTENIBILE COME FATTORE DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE	
1. Aree rurali e aree interne come destinazioni turistiche dinamiche	20
1.1 <i>Ruolo delle DMO nelle aree marginali</i>	
1.2 <i>La destinazione “community”</i>	
2. Approcci sostenibili al turismo nelle aree rurali e interne	24
2.1 <i>Itinerari slow</i>	
2.2 <i>Turismo esperienziale</i>	
2.3 <i>Turismo di prossimità</i>	
2.4 <i>Mobilità dolce</i>	
3. Accessibilità delle aree marginali e mobilità: il progetto SMARTA	31
3. QUATTRO CASI STUDIO DEL PIEMONTE	
1. I casi studio del Piemonte analizzati	34
2. Il contesto piemontese attraverso il Piano Paesaggistico Regionale	35
2.1 <i>Il Piemonte rurale</i>	
2.2 <i>Il Piemonte e la montagna</i>	
3. Il caso del GAL <i>Escartons</i> e Valli Valdesi	39
4. Il caso della Ferrovia Vigezzina Centovalli	43
5. Il caso della Val di Susa come itinerario <i>slow</i>	47
5.1 <i>Il ruolo dei social nel contesto del turismo rurale sostenibile</i>	
6. Il caso delle <i>Big Bench</i>	54

7. Casi studio a confronto	56
CONCLUSIONI	59
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
SITOGRAFIA	

INTRODUZIONE

L'Italia è da sempre celebrata per le sue rinomate destinazioni turistiche e per le sue grandi città come Venezia, Roma e Firenze, solo per citare le più conosciute a livello mondiale. Note per la loro ricca eredità culturale e storica, abbracciano non solo la tradizione italiana, ma anche le influenze di altri popoli che hanno lasciato un'impronta indelebile sul suolo di questo straordinario paese. Grazie a una vasta gamma di servizi di trasporto, lo spostamento tra le destinazioni turistiche italiane è reso più veloce e accessibile che mai. La possibilità di raggiungere queste mete anche tramite voli aerei aggiunge un ulteriore livello di convenienza e accessibilità. Tuttavia, va posta attenzione sul fatto che questo modo rapido di viaggiare potrebbe compromettere la sostenibilità del turismo.

L'accento sulla velocità potrebbe limitare la possibilità di immergersi pienamente nell'esperienza di viaggio, favorendo invece una visione superficiale focalizzata esclusivamente sulla destinazione finale anziché sul percorso stesso. Questo solleva importanti questioni riguardanti l'impatto ambientale e culturale del turismo veloce, mettendo in discussione il concetto di sostenibilità nel settore turistico.

Mentre molte persone sono attratte da queste modalità di viaggio veloci e dalle affascinanti città che attirano flussi continui di turisti desiderosi di ammirare i maestosi monumenti e musei, la mia attenzione è stata catturata da un'altra tipologia di viaggio, che sarà discussa all'interno di questo elaborato.

È vero che l'Italia vanta centri urbani di risonanza mondiale, ma non si può trascurare il fascino e l'importanza dei piccoli borghi, i quali, pur nella loro modesta dimensione, custodiscono tesori culturali, paesaggistici e storici di inestimabile valore.

Queste aree, situate ai margini delle città, sono comunemente conosciute come aree rurali o interne e spesso non ricevono l'attenzione che meritano come destinazioni turistiche. Tuttavia, esse potrebbero essere portatrici di buone pratiche e promuovere un turismo sostenibile. Questi luoghi nascondono potenzialità che, se valorizzate adeguatamente, non hanno nulla da invidiare alle affollate e caotiche destinazioni “*mainstream*” dei giorni nostri.

Anche se queste mete meno conosciute meritano rispetto e tutela, come primo passo mi sono chiesta cosa significhi realmente il concetto di turismo sostenibile e quali siano le migliori pratiche da adottare per favorire questa forma di turismo nelle aree svantaggiate.

Secondo una definizione dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO), il turismo è sostenibile se: *“it takes full account of its current and future economic, social and environmental impacts, addressing the needs of visitors, the industry, the environment and host communities”*.

In altre parole, i criteri che identificano il turismo sostenibile riguardano gli impatti economici, sociali e ambientali sia nel presente che nel futuro, rispondendo alle esigenze non solo dei visitatori, ma anche dell'industria, dell'ambiente e delle comunità locali ospitanti.

Pertanto, nel primo capitolo del mio studio, ho scelto di esaminare le politiche volte a sostenere le aree rurali e interne, con particolare attenzione al principio della sostenibilità. Quest'ultimo assume un ruolo fondamentale, poiché tali destinazioni potrebbero offrire un'alternativa al turismo di massa che spesso sovraccarica le città culturali limitrofe. Le politiche per le aree rurali e interne consentono loro di accedere a fondi e agevolazioni per migliorare e valorizzare il territorio. Tali politiche spesso restano ancorate al concetto tradizionale di queste aree come zone prevalentemente agricole, trascurando il potenziale di fungere da ponte tra il contesto rurale e urbano.

In seguito, mi sono concentrata su come i potenziali turisti potessero adottare pratiche sostenibili più “lente” di modo tale da godersi il viaggio e non solo la destinazione.

Per rispondere a questa domanda ho esplorato le migliori pratiche del turismo nelle aree rurali e interne, concentrandomi sull'analisi delle diverse forme di turismo sostenibile che possono essere praticate in contesti non urbani.

Ho approfondito i migliori approcci per promuovere un turismo che sia rispettoso dell'ambiente e che favorisca la connessione tra le grandi città e i più piccoli borghi.

Successivamente ho voluto esaminare i temi dell'accessibilità e della mobilità, i quali ritengo essere essenziali. L'accessibilità è cruciale per garantire l'inclusione sociale, soprattutto nel contesto del turismo sostenibile, che deve tenere in considerazione le esigenze di tutti i visitatori. La mobilità, d'altra parte, è un fattore chiave poiché molte di queste aree tendono ad essere remote e prive di servizi di trasporto efficienti.

Nel corso dell'ultimo capitolo della mia ricerca, ho voluto presentare una serie di casi studio focalizzati sulle buone pratiche per un turismo sostenibile e sulle iniziative volute per potenziare le aree svantaggiate d'Italia, con particolare attenzione alla situazione piemontese.

Attraverso un'analisi mirata, ho cercato di individuare gli approcci più efficaci per promuovere un turismo rispettoso dell'ambiente e in grado di favorire la connessione tra i centri urbani e i borghi più piccoli della regione piemontese.

Tutto questo mi ha indotta a formulare la seguente domanda guida: quali strategie hanno dimostrato di essere più efficaci nel supportare lo sviluppo turistico sostenibile nelle aree meno sviluppate del territorio regionale?

Le analisi prese in considerazione, hanno rappresentato un'opportunità unica per analizzare in dettaglio pratiche e strategie che hanno dimostrato di avere successo nel promuovere una forma di turismo più sostenibile nel contesto piemontese, pur evidenziando alcune problematiche che richiedono miglioramenti.

Parallelamente, ho investigato sulle iniziative intraprese dalla regione Piemonte per favorire il turismo responsabile.

Attraverso questa analisi, l'obiettivo principale è stato quello di identificare le migliori pratiche e di estrapolare casistiche apprese dalle esperienze concrete al fine di fornire stimoli e spunti per futuri interventi e politiche di sviluppo territoriale, con una costante attenzione al fattore della sostenibilità.

**LE POLITICHE REGIONALI DI SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE:
STRATEGIE E STRUMENTI PER LE AREE RURALI E INTERNE**

1. Aree rurali e aree interne

Le differenze tra le aree rurali e quelle interne rappresentano un elemento cruciale nell'analisi delle dinamiche socio-economiche di una regione. Le aree rurali sono caratterizzate principalmente da una prevalenza di attività agricole e dalla presenza di comunità spesso legate a tradizioni agricole secolari. Questi territori sono noti per la loro vastità di spazi aperti, la presenza di paesaggi naturali e una vita più lenta rispetto agli ambienti urbani. D'altra parte, le aree interne, definite spesso in base alla loro distanza dai poli urbani, sebbene possano anche ospitare centri abitati più piccoli, sono spesso collocate strategicamente lungo assi di trasporto o vicino a centri urbani più grandi. Queste aree possono beneficiare di una maggiore diversificazione economica grazie alla presenza di industrie, servizi e infrastrutture più sviluppate. La comprensione di tali distinzioni è fondamentale per formulare politiche e iniziative mirate a migliorare la qualità della vita e promuovere lo sviluppo sostenibile in entrambi i contesti.

2. Le politiche per le Aree rurali

Secondo il “*European Network for Rural Development*”, sono stati identificati tre elementi fondamentali che possono essere impiegati per delineare la tipologia delle zone rurali: il grado di disagi fisici, la sensibilità ambientale e gli svantaggi socioeconomici.

L'evoluzione delle aree rurali va oltre la loro concezione come semplice settore agricolo, abbracciando una prospettiva più ampia e multifunzionale. La trasformazione post-industriale e post-fordista ha ridefinito il concetto di "rurale", spostandolo da una nozione legata esclusivamente all'agricoltura a un concetto più complesso e dinamico.

In passato, la campagna era considerata principalmente un'area destinata alla produzione agricola, con l'obiettivo di fornire alimenti alle città. Tuttavia, la modernizzazione agricola ha portato a una standardizzazione delle pratiche agricole, cercando di eliminare le differenze regionali per creare un modello agricolo uniforme su scala nazionale.

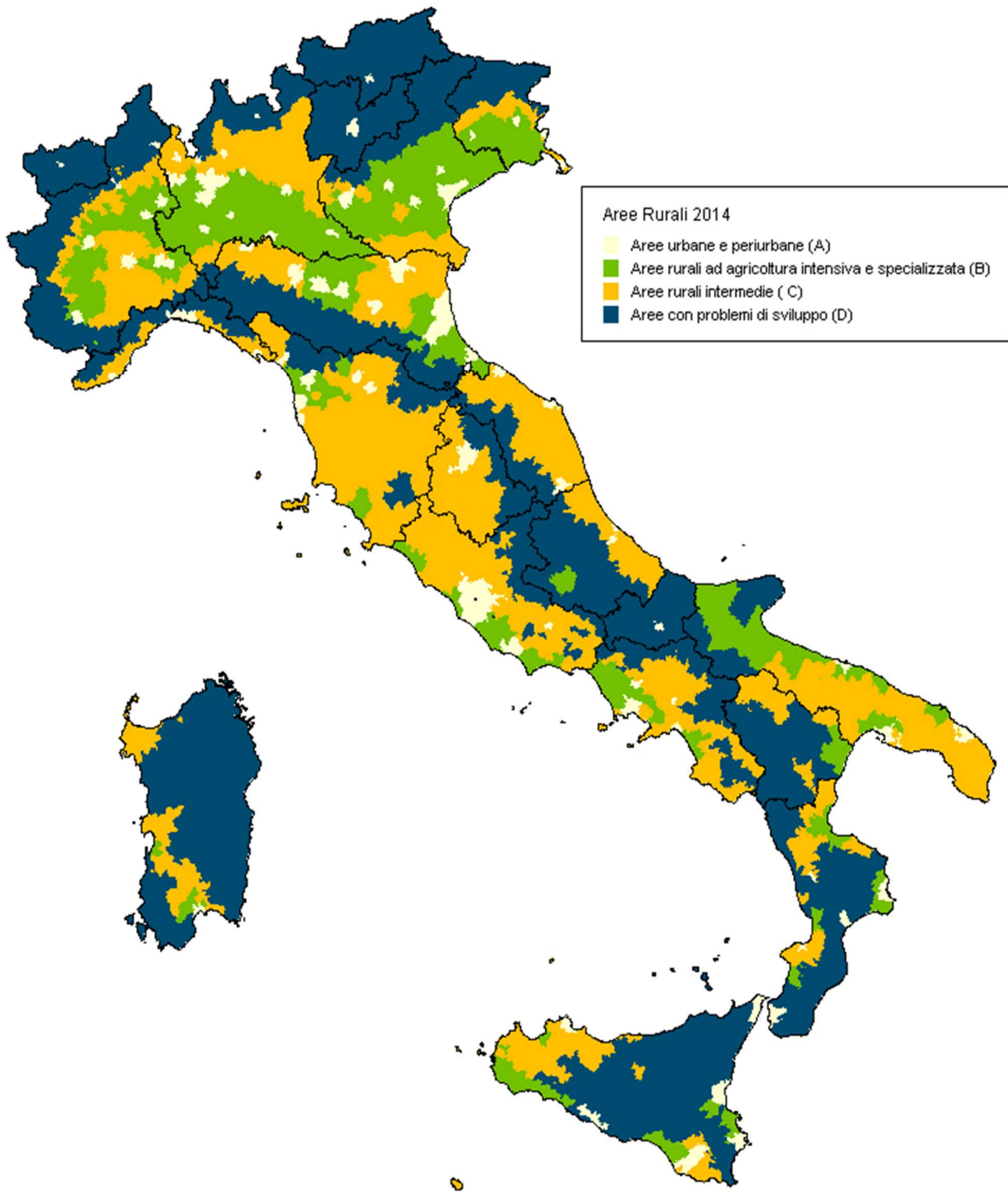
Negli ultimi decenni, la ristrutturazione rurale ha cambiato radicalmente il volto delle aree rurali. Processi come il decentramento industriale, la terziarizzazione dell'economia, la globalizzazione della filiera alimentare e i cambiamenti nei modelli di consumo hanno trasformato le campagne in spazi multifunzionali. Le aree rurali integrano ora funzioni economiche, ambientali e socio-culturali in un equilibrio dinamico (Marsden, 2003).

Il concetto di "territorio rurale" non si limita più a una definizione basata sulla produzione agricola, ma abbraccia una visione più ampia. Un territorio rurale è caratterizzato da una bassa densità demografica e ospita un'economia mista, che include agricoltura, artigianato, piccola-media industria e, sempre più spesso, il turismo. Questa diversificazione economica contribuisce a mantenere un equilibrio accettabile con l'ambiente naturale, sottolineando la multifunzionalità delle aree rurali (Basile e Cecchi, 2001). La ruralità, in questo contesto, rappresenta un concetto in costante evoluzione, plasmato dall'interazione complessa di valori culturali, sociali ed economici. Le aree rurali non possono essere classificate in una singola configurazione standard; al contrario, riflettono una molteplicità di forme che emergono dalla "costruzione sociale della ruralità" (Ventura e al., 2008).

Le politiche per le aree rurali sono fondamentali per sostenere la loro trasformazione multifunzionale e garantire uno sviluppo sostenibile. La Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea, adottata fin dal 1962, è stata uno degli strumenti chiave per promuovere il benessere rurale. La PAC, soggetta a diverse riforme nel tempo, si articola in due pilastri principali: il primo riguarda i pagamenti diretti agli agricoltori, mentre il secondo sostiene lo sviluppo rurale attraverso misure volte a migliorare l'efficienza agricola, la sostenibilità ambientale e la diversificazione economica nelle zone rurali (Commissione Europea).

Oltre alla PAC, l'Unione Europea implementa l'Approccio LEADER e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). L'Approccio LEADER promuove lo sviluppo locale attraverso gruppi di azione locale (GAL), che implementano strategie locali. Nel contempo, il FEASR rappresenta uno strumento finanziario cruciale per sostenere la competitività del settore agricolo, migliorare l'ambiente, promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e favorire la diversificazione economica (Commissione europea, "LEADER Approach").

Fig. 1 - *Le aree rurali in Italia, 2014*



Fonte: *Rete Rurale Nazionale 2014-2020*

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell'ambito del programma *Next Generation* EU, emerge come un elemento chiave per sostenere lo sviluppo sostenibile nelle aree rurali. Attraverso missioni mirate, il PNRR affronta sfide legate alla digitalizzazione, all'inclusione sociale, alla valorizzazione delle tradizioni e alla mitigazione delle disuguaglianze territoriali (Governo italiano, "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza"). Le politiche per le aree rurali mirano a promuovere la sostenibilità, preservare la diversità economica e culturale, nonché a migliorare la qualità della vita. Questi sforzi riflettono la consapevolezza che le aree rurali sono territori dinamici e multifunzionali, meritevoli di politiche dedicate per affrontare le sfide del presente e del futuro.

2.1 Politica Agricola Comune (PAC) e sviluppo rurale

La Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea è stata istituita nel 1962 con l'obiettivo primario di promuovere la modernizzazione e la crescita dell'agricoltura nei paesi membri. Nata come politica settoriale a supporto dell'attività agricola, ha visto crescere nel tempo, benché a fatica, la sua componente più territoriale. Ciò è stato reso possibile anche dalla nuova centralità assunta dallo "sviluppo rurale", a partire da Agenda 2000. (Pagliacci, 2017) Nel corso degli anni, la PAC ha subito diverse riforme per adattarsi alle mutevoli esigenze dell'agricoltura e della società. Attualmente, la PAC si articola in due pilastri fondamentali: il primo pilastro prevede pagamenti diretti agli agricoltori, contribuendo così a garantire un reddito stabile e ad assicurare la sicurezza alimentare. Questi pagamenti sono spesso legati a criteri come la dimensione dell'azienda e la superficie coltivata. Il secondo pilastro è dedicato allo sviluppo rurale e mira a promuovere la sostenibilità ambientale, migliorare l'efficienza agricola e diversificare l'economia nelle zone rurali. Quest'ultimo aspetto si concentra sull'innovazione, sull'infrastruttura rurale e sulla diversificazione economica per mantenere la vitalità delle comunità rurali (Commissione europea).

2.1 Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

Quando si parla di aree rurali, ci si può chiedere come delle aree svantaggiate possano reperire fondi necessari per lo sviluppo. La risposta risiede nel Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), il quale rappresenta uno strumento per rafforzare la politica di sviluppo rurale e semplificarne l'attuazione. Il Fondo sostiene e contribuisce al miglioramento

delle seguenti attività: la competitività del settore agricolo e forestale, l'ambiente e il paesaggio e la qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale.

Dunque, il FESR è il Fondo Europeo di sviluppo regionale, è uno strumento finanziario fondamentale nell'ambito della politica di coesione dell'UE, mirato a ridurre le disparità regionali e migliorare il tenore di vita nelle aree meno sviluppate. Il parlamento europeo ha giocato un ruolo significativo nella definizione dei nuovi atti legislativi riguardanti i fondi strutturali e d'investimento europei, garantendo cofinanziamenti più elevati per i progetti e una maggiore flessibilità nell'applicazione delle norme. Ha inoltre rafforzato il sostegno alle politiche urbane integrate e alle città.

A questo punto ogni Stato membro dell'Unione europea elabora un piano strategico che sia conforme agli orientamenti strategici adottati dall'Unione europea. I programmi di sviluppo rurale, inclusi nei piani strategici nazionali, si articolano attorno a quattro assi principali, attraverso i quali vengono attuati.

Il primo asse riguarda il miglioramento delle competitività dei settori agricoli e forestali. Questo asse riguarda le misure rivolte a “migliorare le conoscenze e a far rafforzare il potenziale umano”, “ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico” (le strutture agricole forestali), “migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti” e infine, “misure transitorie per i nuovi Stati membri” volte a sostenere le aziende agricole e creazione di associazioni di produttori.

Il secondo Asse è il “miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”, dunque concerne la gestione del territorio, la quale deve contribuire allo sviluppo sostenibile salvaguardando i paesaggi e l'ambiente.

Il terzo Asse è relativo alla “qualità di vita in ambiente rurale e diversificazione dell'economia rurale”, in questo caso le misure non riguardano solo le attività agricole ma sono a sostegno di microimprese o attività turistiche che sono volte alla valorizzazione e alla gestione del patrimonio al fine di uno sviluppo economico. (FEASR, 2005).

2.3 Approccio LEADER e Gruppi di Azione Locale (GAL)

L'Approccio LEADER, attraverso l'azione dei Gruppi di Azione Locale (GAL), si presenta come un modello di sviluppo locale attentamente centrato sulla partecipazione attiva delle comunità. I GAL, composti da una varietà di attori, inclusi enti pubblici, privati, e rappresentanti della società civile, agiscono a livello locale, diventando veri e propri motori di cambiamento e sviluppo nelle aree rurali.

I Gruppi di Azione Locale, creati per rispondere alle esigenze specifiche di ciascun territorio, svolgono un ruolo chiave nel processo di pianificazione e attuazione delle politiche locali. Coinvolgendo attivamente la popolazione locale, i GAL cercano di identificare le peculiarità e le risorse uniche del territorio, nonché le sfide che richiedono soluzioni mirate. La composizione inclusiva dei GAL, con la partecipazione di rappresentanti di diversi settori e interessi, assicura una prospettiva diversificata e un coinvolgimento ampio nella definizione di strategie e progetti di sviluppo.

Le azioni intraprese dai GAL spaziano dalla promozione dell'occupazione locale alla diversificazione economica, dalla conservazione del patrimonio culturale e naturale all'innovazione nei settori chiave. Inoltre, i GAL svolgono un ruolo fondamentale nella gestione delle risorse naturali, incoraggiando pratiche sostenibili e progetti che mirano a mantenere l'equilibrio ecologico delle aree rurali (Commissione europea). In questo modo, i Gruppi di Azione Locale diventano agenti chiave per la costruzione di comunità rurali resilienti, dinamiche e in grado di affrontare le sfide del futuro con una visione integrata e partecipativa.

2.4 PNRR il piano Nazionale di ripresa e resilienza per le aree rurali

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una componente cruciale del programma *Next Generation EU* (NGEU), un fondo di 750 miliardi di euro creato in risposta alla pandemia. È importante notare che la metà di questa consistente somma è destinata sotto forma di sovvenzioni, conferendo un'importanza straordinaria a questo strumento per la ripresa economica.

Concentrandosi meglio sugli aspetti chiave connessi alle regioni e soffermandoci in particolare sulle aree rurali all'interno del PNRR, come illustrato nella fig. 2, il PNRR si articola in diverse missioni, tutte finalizzate a sostenere lo sviluppo sostenibile e la resilienza nelle regioni rurali e interne, assicurando che queste aree continueranno a svolgere un ruolo fondamentale nell'ambito socio-economico dell'Unione Europea.

Queste missioni spaziano dalla promozione dello sviluppo rurale sostenibile, all'essenziale digitalizzazione delle aree rurali e interne. Esse affrontano inoltre le sfide legate all'inclusione sociale e territoriale, cercando di mitigare le disuguaglianze sociali e territoriali attraverso il sostegno alla coesione comunitaria e l'accesso ai servizi essenziali. Infine, si promuove anche la valorizzazione delle tradizioni, della cultura locale e del patrimonio, sostenendo progetti finalizzati a conservare e valorizzare le radici culturali e il patrimonio unico di queste regioni.

In particolare, la missione M1 (fig.2) focalizzata sulla digitalizzazione, innovazione, competitività culturale e turismo, si impegna nell'ambito turistico per potenziare l'accessibilità e l'esperienza dei siti turistici, adottando un approccio innovativo e sostenibile.

Pertanto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è uno strumento strategico per promuovere la sostenibilità e la forza delle regioni rurali e interne, così come per mantenere il ruolo centrale nella prosperità socio-economica dell'Unione Europea. (PNRR, 2021)

Fig. 2 - Le Missioni e le componenti del PNRR



Fonte: SACE 2021

Il bando dei borghi del PNRR rappresenta un'importante iniziativa nell'ambito del programma di ripresa post-pandemia dell'Unione Europea. Con un fondo di 750 miliardi di euro stanziato attraverso il Next Generation EU, gli Stati membri sono tenuti a presentare piani d'intervento per il periodo 2021-2026. In questo contesto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano si concentra su sei pilastri, tra cui la rigenerazione delle aree interne per ridurre il divario territoriale accentuato dalla crisi sanitaria. All'interno del PNRR, il "borgo" gioca un ruolo significativo, soprattutto nell'ambito della digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo. Il Piano Nazionale Borghi, ideato in collaborazione con Anci e il Comitato Borghi, riceve un finanziamento di un miliardo di euro, diviso in due filoni d'azione: selezione di un borgo per Regione e selezione di almeno 229

borghi. La prima linea d'intervento destina risorse a progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono. Questi progetti puntano a ripopolare e rigenerare i borghi attraverso la creazione di occupazione e l'investimento in sostenibilità e digitalizzazione. La selezione dei borghi avviene sulla base di criteri specifici definiti dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, con particolare attenzione alle caratteristiche storiche e alla continuità dei tessuti edilizi. Mentre la linea A del bando si concentra su borghi con meno di 5.000 abitanti, la linea B si rivolge a borghi storici con un numero di residenti non superiore a 5.000 abitanti, consentendo anche aggregazioni di comuni limitrofi. Questo bando rappresenta un'opportunità fondamentale per la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio storico-culturale italiano, promuovendo al contempo lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale. (Messina, Tregnaghi, 2023)

3. Le politiche per le aree interne

Le Aree Interne hanno rappresentato anche un terreno fertile per "buone politiche" e "buone pratiche", con territori che hanno mantenuto stabile la popolazione, valorizzato le risorse ambientali e culturali e promosso la cooperazione tra comuni per la fornitura di servizi di base.

Una strategia di sviluppo economico per le aree interne deve partire dall'utilizzo del "capitale territoriale" inutilizzato, comprendente risorse naturali, culturali, energetiche e sociali. Questo capitale, spesso trascurato a causa del processo di marginalizzazione, rappresenta un potenziale significativo per lo sviluppo locale e deve essere attivato attraverso politiche e iniziative mirate.

Da una prospettiva nazionale, le Aree Interne sono fondamentali per il loro potenziale di sviluppo economico e per l'inversione del trend demografico negativo. Rafforzare la struttura demografica di queste aree diventa quindi un obiettivo centrale per garantire il successo delle strategie di sviluppo locale e ridurre i costi sociali associati alla loro condizione attuale. Inoltre, migliorare l'accessibilità ai servizi di base diventa cruciale per aumentare il benessere della popolazione locale e ridurre le disparità sociali e politiche. (Miur, 2013)

3.1 Strategia Nazionale per le aree interne (SNAI)

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) rappresenta un'innovativa politica nazionale di sviluppo e coesione territoriale, mirata a contrastare la marginalizzazione e i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del Paese.

Fig. 2: *Le aree interne in Italia, 2014*



Fonte: Dipartimento per le Politiche di Coesione.

Questa strategia, basata su un approccio *place-based*, si propone di affrontare le sfide demografiche e di rispondere ai bisogni dei territori caratterizzati da svantaggi geografici o demografici. Le aree interne, caratterizzate da fragilità e dalla distanza dai principali centri di servizi, rappresentano il 60% del territorio nazionale, coinvolgendo il 52% dei Comuni e il 22% della popolazione. La SNAI interviene su questi territori, investendo nella valorizzazione delle risorse naturali e culturali, nella creazione di opportunità occupazionali e nel contrasto alla fuga di abitanti. Settantadue aree sono state selezionate per essere parte della strategia, coinvolgendo complessivamente 1077 comuni e circa 2.072.718 abitanti. Tramite finanziamenti, la SNAI mira a garantire alle comunità locali nuove opportunità di vita e sviluppo, promuovendo anche il potenziamento dei servizi essenziali come istruzione, salute e mobilità. La procedura per ottenere il finanziamento dei progetti sul territorio si articola attraverso una selezione delle aree, l'approvazione della Strategia d'area e la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro, coinvolgendo le amministrazioni centrali, le regioni e i territori interessati. (Agenzia per la Coesione Territoriale)

3.2 Green Communities per le aree montane

Le *Green Communities* per le aree montane rappresentano una risposta innovativa e strategica alle sfide ambientali, sociali ed economiche di questi territori (Le Aree Interne per lo sviluppo in Montagna, 2022). Questo paradigma di sviluppo, introdotto con la legge 28 dicembre 2015 n. 221, si propone di favorire la collaborazione tra comunità rurali e urbane, promuovendo una transizione verso pratiche più sostenibili e un uso responsabile delle risorse naturali (Legge n. 221/2015).

In sostanza, le *Green Communities* fungono da piattaforma per l'adozione di iniziative finalizzate a migliorare la qualità di vita e a favorire il benessere attraverso l'utilizzo razionale delle risorse locali. Questo approccio integrato si concretizza in azioni mirate a promuovere l'efficienza energetica, l'uso di energie rinnovabili, la gestione sostenibile dell'acqua e la protezione della biodiversità. (Gruppo di lavoro sul Goal 11, 2022)

Un aspetto centrale delle *Green Communities* è la promozione dell'economia circolare e locale. Ciò implica un cambiamento nelle attività economiche verso la produzione di beni e servizi a basso impatto ambientale, riducendo gli sprechi e valorizzando le risorse culturali e naturali del territorio. (Gruppo di lavoro sul Goal 11, 2022). Un esempio tangibile di *Green Community* è il concetto di comunità energetica, in cui i membri collaborano per produrre,

consumare e condividere energia rinnovabile, contribuendo così alla riduzione dell'uso di fonti fossili e alla resilienza energetica. (Gruppo di lavoro sul Goal 11, 2022)

La collaborazione *multi-stakeholder* è fondamentale per il successo delle *Green Communities*, coinvolgendo attivamente comuni, imprese, organizzazioni non governative e cittadini nella realizzazione di progetti sostenibili (Gruppo di lavoro sul Goal 11, 2022).

Inoltre, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) fornisce risorse significative per sostenere progetti focalizzati sulla sostenibilità ambientale e sull'innovazione, offrendo alle *Green Communities* opportunità di implementare iniziative a lungo termine (Gruppo di lavoro sul Goal 11, 2022; PNRR).

Nel contesto delle aree montane, le *Green Communities* (Fig.3) diventano uno strumento chiave per affrontare il problema dello spopolamento e della marginalizzazione. Attraverso la promozione di settori come l'agricoltura sostenibile, il turismo ecologico e la gestione responsabile delle risorse naturali, queste comunità contribuiscono a creare posti di lavoro locali, invertendo il trend demografico negativo e preservando l'identità unica di queste regioni (UNCCEM, 2022).

Fig. 3 - *Green Communities*



Fonte: UNCCEM, *Green Communities* (2022)

3.2 Metro-Montagna una chiave di sviluppo per le aree interne e rurali

Il rapporto tra montagna e città riveste un'importanza strategica che permea la vita quotidiana in Italia, influenzando tutti indipendentemente dalla loro residenza. Per esplorare

questa tematica, ho voluto ascoltare un'intervista radiofonica di Giuseppe Dematteis, professore del Politecnico di Torino, noto per il suo impegno nella promozione dello sviluppo metro-montagna. Con una lunga carriera accademica dedicata alla geografia economica e urbana, Dematteis ha fornito chiarezza sulla complementarietà strutturale tra città e montagna, sottolineando, tuttavia, una dipendenza reciproca nei fatti. La città dipende dai servizi ecosistemici della montagna, compresi approvvigionamento idrico, fruizione dell'ambiente e risorse agricole ed energetiche. Allo stesso tempo, la montagna dipende dalla città per servizi e opportunità di lavoro, spesso generando una forte pendolarità. Questa interdipendenza presenta sfide naturali nel primo caso, mentre nel secondo è spesso dovuta a una mancanza di opportunità di sviluppo in montagna.

Dematteis sottolinea il diritto della montagna alla "*civitas*", ossia ai rapporti sociali e culturali che spesso mancano o sono limitati in queste aree. Al contrario, la "*urbs*", la città delle strutture fisiche, è stata spesso esportata in montagna, creando *enclav* di città senza promuovere la "*civitas*". Questo squilibrio è un problema da affrontare per favorire lo sviluppo sostenibile della montagna.

Il concetto di metro-montagna, come spiega Dematteis, si riferisce alle relazioni tra un territorio montano e uno metropolitano, coinvolgendo città vicine e, attraverso di esse, la metropoli. Questo sistema di relazioni potrebbe essere potenziato e rafforzato attraverso forme di cooperazione volontaria tra città e territori montani. Dematteis suggerisce che la metro-montagna dovrebbe essere concepita come uno spazio di relazioni, superando vecchi schemi e promuovendo una consapevolezza della necessità di collaborare per uno sviluppo positivo e sostenibile sia per la montagna che per la città. La creazione di patti città-montagna emerge come uno strumento chiave per riconoscere l'autonomia funzionale dei sistemi territoriali montani e promuovere un'equa alleanza giuridica tra città e montagna (Dislivelli.eu, 2021).

La visione di Giuseppe Dematteis sulla metro-montagna rappresenta un importante contributo al contesto delle politiche per le aree rurali e interne. Nel contesto delle sfide demografiche e dello sviluppo di queste regioni, Dematteis sottolinea la necessità di un approccio integrato tra città e montagna. Le aree interne, spesso emarginate e prive di servizi essenziali, possono beneficiare di una collaborazione più stretta con le città circostanti. La dipendenza reciproca tra città e montagna è evidente, e Dematteis enfatizza il diritto della montagna di godere degli aspetti sociali e culturali tipici delle città, promuovendo così una forma di sviluppo più sostenibile. Questo concetto di metro-montagna potrebbe essere un elemento chiave nella creazione di politiche che favoriscano la cooperazione e lo sviluppo equo tra queste diverse realtà territoriali.

4. Integrazione urbano-rurale come strategia di sviluppo sostenibile

Quando parliamo di sviluppo sostenibile nelle aree rurali e marginali non si può non pensare all'integrazione di queste ultime con lo spazio urbano.

L'integrazione urbano-rurale emerge come una strategia fondamentale per lo sviluppo territoriale sostenibile, con il turismo sostenibile che si configura sempre più come un possibile catalizzatore per politiche integrate in questo ambito. In Europa, dove le città hanno tradizionalmente guidato lo sviluppo socio-economico, questa prospettiva rappresenta una nuova frontiera nei dibattiti sulle politiche territoriali.

La storia economica europea ha dato vita a una netta dualità tra urbano e rurale, con le città in ruolo dominante e le aree rurali spesso percepite come retrovie. Tuttavia, negli ultimi decenni, si osserva una rivalutazione delle campagne, supportata da processi di contro-urbanizzazione e da una crescente ibridazione delle funzioni tra città e campagna. Oggi, le aree rurali europee ospitano circa il 20% della popolazione e assumono un ruolo cruciale nel fornire risorse naturali, benessere ambientale e una vasta gamma di servizi collettivi.

Nonostante questa crescente interdipendenza, persiste un gap sociale e culturale tra città e campagna, spesso alimentato da un localismo radicato. Affrontare questo divario richiede politiche integrate che considerino le paure e le aspettative delle comunità locali, creando un nuovo dialogo e nuove forme di cooperazione tra i due contesti territoriali.

Le politiche di integrazione urbano-rurale devono attivare reti di partenariato multilivello, coinvolgendo attivamente attori locali e regionali. Questo approccio si basa su una governance partecipativa e condivisa, mirata a massimizzare la produzione di beni collettivi e a promuovere uno sviluppo policentrico che valorizzi le specificità di ogni territorio.

Il turismo sostenibile emerge come un importante strumento per promuovere politiche integrate di sviluppo urbano-rurale. Questo approccio, che considera l'impatto ambientale, sociale ed economico del turismo, può contribuire a creare esperienze autentiche e responsabili, promuovendo la valorizzazione delle risorse territoriali e la costruzione di reti di partenariato tra città e campagna.

Il turismo sostenibile offre un'opportunità unica per favorire l'integrazione urbano-rurale e promuovere uno sviluppo territoriale sostenibile. Attraverso politiche integrate e collaborazioni tra attori locali, è possibile costruire un futuro in cui città e campagna si sostengono reciprocamente, creando comunità resilienti e vibranti. (Messina, 2020)

TURISMO RURALE SOSTENIBILE COME FATTORE DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE

1. Aree rurali e aree interne come destinazioni turistiche dinamiche

La dinamicità delle destinazioni turistiche emerge come caratteristica fondamentale nel contesto dell'industria del turismo. Le destinazioni non sono entità statiche, ma piuttosto sistemi complessi e in continua evoluzione che si adattano alle mutevoli dinamiche del mercato e alle esigenze dei viaggiatori (Bieger, 2000; Pechlaner/Weiermair, 2000). Questa dinamicità è alimentata da diversi fattori, tra cui le tendenze di viaggio in costante evoluzione, gli sviluppi tecnologici, le influenze socio-culturali e le sfide ambientali. Le destinazioni devono essere in grado di adeguarsi alle nuove richieste dei turisti, incorporando innovazioni e adottando strategie di gestione flessibili. La concorrenza tra destinazioni stesse è un ulteriore motore di cambiamento, spingendo costantemente all'implementazione di nuove offerte, infrastrutture e strategie di marketing (Pechlaner/Weiermair, 2000). Inoltre, la dinamicità delle destinazioni si manifesta attraverso il ciclo di vita turistico, con fasi che vanno dall'esplorazione all'eventuale declino o rilancio (Martini, 2010). L'abilità di prevedere e gestire queste fasi, mantenendo un equilibrio tra preservazione culturale, sostenibilità ambientale e sviluppo economico, è essenziale per garantire il successo a lungo termine di una destinazione turistica. In un mondo sempre più interconnesso, le destinazioni devono anche considerare la necessità di collaborare con altri attori e adattarsi alle reti globali, enfatizzando la necessità di un approccio dinamico e collaborativo per affrontare le sfide e capitalizzare sulle opportunità emergenti nel settore turistico (Martini, 2010).

Il turismo rurale emerge come una preziosa opportunità di crescita e sviluppo per le aree marginali. Tuttavia, questa forma di turismo si distingue per la sua complessità, poiché

abbraccia una varietà di esperienze e attività che possono svilupparsi in queste zone. A volte, ci si riferisce a esse come "nuovi turismi", sebbene il termine possa sembrare fuorviante in quanto molte di queste pratiche non sono necessariamente nuove, ma piuttosto una rivisitazione di tradizioni passate.

In questo contesto, emerge la figura dei "nuovi turisti", un termine coniato da Poon nel 1993, che rappresentano una generazione di viaggiatori profondamente diversi dai loro predecessori. Questi turisti sono caratterizzati da un elevato livello di esperienza e sensibilità ambientale, sono flessibili, indipendenti e hanno aspettative elevate in termini di qualità delle esperienze di viaggio.

Essi sono alla costante ricerca di esperienze autentiche e significative, desiderosi di immergersi nelle culture locali e di arricchire le proprie vite attraverso incontri autentici e memorabili. Questo approccio al turismo sottolinea l'importanza di offrire esperienze che soddisfino le loro aspettative, promuovendo la conservazione culturale e ambientale e stimolando lo sviluppo sostenibile delle comunità rurali.

Le risorse coinvolte nel turismo rurale includono non solo quelle legate direttamente all'agricoltura e alla trasformazione dei suoi prodotti, ma anche altre risorse presenti nei piccoli centri rurali e nelle aree protette di interesse ambientale. Queste risorse possono essere di natura culturale, artistica, ambientale o legate al patrimonio storico delle comunità rurali.

Il turismo rurale, quindi, non si limita semplicemente alla visita di aree rurali, ma offre esperienze autentiche e significative che permettono ai visitatori di immergersi nella vita e nelle tradizioni delle comunità rurali. È un tipo di turismo esperienziale che incoraggia attivamente la partecipazione dei visitatori nelle attività quotidiane delle comunità rurali, come la raccolta dei prodotti agricoli, la preparazione dei cibi tipici, la partecipazione a eventi culturali e tradizionali, e l'esplorazione dell'ambiente naturale circostante.

Il turismo rurale si distingue per la sua autenticità e la sua capacità di offrire esperienze uniche e personalizzate, in contrasto con il turismo *mainstream* caratterizzato dalla standardizzazione e dalla commercializzazione. È un'opportunità per i visitatori di scoprire la bellezza e la ricchezza delle aree rurali e marginali, contribuendo nel contempo allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali. L'aspetto distintivo del turismo rurale risiede nella sua connessione con la sostenibilità ambientale. Molte destinazioni rurali adottano pratiche eco-compatibili, incoraggiando i visitatori a essere consapevoli dell'ambiente circostante. Inoltre, il turismo rurale stimola la conservazione della biodiversità, proteggendo e valorizzando i paesaggi naturali delle regioni interne.

La relazione stretta tra i visitatori e le comunità locali è un elemento chiave del turismo rurale. I turisti non solo godono di un soggiorno rilassante, ma diventano attori partecipi nella vita quotidiana delle aree rurali, interagendo con i residenti, condividendo racconti e apprezzando la vera essenza di queste comunità. Dunque, il turismo rurale emerge come un motore di sviluppo sostenibile per le aree interne, promuovendo la conservazione culturale, la prosperità economica e la valorizzazione dell'ambiente.

Oltre alla sua essenza generale, il turismo rurale si articola in diverse tipologie, ognuna con caratteristiche uniche che offrono esperienze variegata e coinvolgenti:

- *Agriturismo*: offre alloggi, servizi gastronomici e attività agricole, coinvolgendo attivamente i turisti nella produzione e nelle attività agricole.
- *Turismo sportivo*: si concentra sull'attività sportiva in contesti rurali, come la pesca, il *trekking* e il ciclismo.
- *Turismo enogastronomico*: valorizza la cucina e i prodotti tipici locali, offrendo esperienze legate alla gastronomia e all'enologia del territorio.
- *Turismo d'avventura*: propone esperienze emozionanti in ambienti naturali poco frequentati, come parapendio, rafting e escursionismo.
- *Turismo culturale*: approfondisce la conoscenza dei costumi culturali, storici e territoriali, offrendo visite a borghi e siti di interesse storico e architettonico.
- *Ecoturismo*: prioritario nella conservazione dello spazio naturale, offre esperienze legate alla flora e fauna, come il *bird-watching*.

Queste tipologie, pur rispondendo a diverse esigenze e preferenze dei turisti, convergono nell'obiettivo comune di promuovere l'iniziativa locale, la gestione sostenibile, la diversificazione economica e la valorizzazione della cultura locale. (Oliver Camponovo, 2023)

1.1 Ruolo delle DMO nelle aree marginali

La *Destination Management Organization* (DMO), secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO), è l'organizzazione responsabile per il management ed il marketing della destinazione, con l'obiettivo di promuovere e organizzare l'integrazione dell'aggregato di diversi aspetti del territorio convergono per creare un'esperienza turistica completa (UNWTO). (UNWTO). Le DMO devono mettere in contatto la domanda con l'offerta, comprendere e interpretare le esigenze del visitatore, coordinare le attività della destinazione e prendere decisioni strategiche in relazione alle leve di marketing (Bieger, 2000; Pechlaner/Weiermair, 2000). La loro missione è organizzare e gestire le informazioni sull'offerta turistica locale,

qualificare i servizi e i prodotti, integrare l'offerta in pacchetti ad alto valore aggiunto e promuovere l'offerta turistica integrata attraverso canali digitali innovativi, monitoraggio della domanda e dell'offerta, creazione di reti relazionali e sviluppo del turismo sostenibile (UNWTO). Gli obiettivi principali delle DMO includono l'accoglienza e soddisfazione del turista, la qualità progettuale e profittabilità per l'operatore turistico, il coinvolgimento a vantaggio delle comunità ospitanti, il rispetto e la protezione dell'ambiente, e la creazione di un brand territoriale (UNWTO). La struttura organizzativa delle DMO può variare a seconda del livello di destinazione, includendo autorità nazionali, DMO regionali o locali, e può assumere forme pubblico-privato come società miste, consorzi privati o organizzazioni private o non profit (UNWTO). Le funzioni delle DMO includono l'azione di *"economic driver," "community marketer," "industry coordinator," "quasi-public representative," e "builder of community pride"* (Morrison, 1998; Presenza, 2007). Inoltre, le DMO, sempre più spesso, si configurano come *'destination developers'*, gestendo non solo il marketing, ma anche lo sviluppo e la difesa della competitività del territorio (Martini, 2010).

Le attività di marketing delle destinazioni sono fondamentali per la competitività turistica. La base di queste attività include informazione turistica, accoglienza degli ospiti e animazione locale. La gestione degli strumenti di comunicazione esterna e commercializzazione dei prodotti turistici richiede innovazione, dinamismo ed interattività (Martini, 2010). La DMO deve contribuire a determinare l'offerta turistica, non solo promuoverla, coinvolgendo attivamente imprese e attori locali. La pianificazione delle attività di marketing deve definire obiettivi, individuare e valorizzare i benefici distintivi della destinazione, selezionare il target di riferimento, gli strumenti da utilizzare e sviluppare una politica di prodotto coerente. La DMO deve costruire un'immagine veritiera e coinvolgente della destinazione, utilizzando efficacemente il web marketing e coordinando le risorse e le attività sul territorio (Martini, 2010). La promo-commercializzazione, che integra promozione e commercializzazione, è centrale nelle DMO moderne, le quali svolgono un ruolo complesso che va oltre l'aspetto informativo, orientandosi principalmente alla funzione promo-commerciale (Martini, 2010).

Le Destination Management Organization (DMO) rivestono un ruolo cruciale nelle aree rurali e interne, contribuendo in maniera significativa alla gestione integrata e allo sviluppo sostenibile di queste destinazioni. In contesti rurali, spesso caratterizzati da risorse naturali e culturali uniche, le DMO svolgono un compito fondamentale nel preservare e promuovere le peculiarità locali. La gestione integrata delle risorse turistiche, che comprende non solo l'aspetto promozionale ma anche la valorizzazione e la conservazione del patrimonio locale, è essenziale per garantire un turismo responsabile e sostenibile.

Le DMO nelle aree rurali facilitano la collaborazione tra gli attori locali, come agricoltori, artigiani, operatori turistici e comunità, per creare offerte turistiche autentiche e coinvolgenti. La diversificazione dell'offerta turistica può favorire lo sviluppo economico locale, offrendo opportunità a imprese e residenti. Inoltre, le DMO sono cruciali nel promuovere forme di turismo sostenibile che rispettino l'ambiente e contribuiscano alla conservazione delle risorse naturali e culturali.

Nelle aree interne, spesso meno conosciute rispetto alle mete turistiche tradizionali, le DMO giocano un ruolo chiave nel posizionare e promuovere queste destinazioni sul mercato turistico. Attraverso strategie di marketing mirate, le DMO possono attirare visitatori interessati a esperienze autentiche e lontane dal turismo di massa. Inoltre, promuovendo la collaborazione tra gli *stakeholder* locali, le DMO possono contribuire a migliorare l'accessibilità, l'infrastruttura e la qualità complessiva dell'esperienza turistica.

In entrambi i contesti, rurale e interno, le DMO svolgono un ruolo di mediazione tra gli interessi degli operatori turistici, le esigenze delle comunità locali e le aspettative dei visitatori. La loro capacità di gestire in modo integrato le risorse del territorio, coinvolgendo attivamente le comunità locali, è fondamentale per garantire un turismo sostenibile che apporti benefici economici, sociali e ambientali a lungo termine.

Nel contesto della gestione e dello sviluppo delle destinazioni turistiche, emerge un'interessante distinzione tra DMO e OGD (Organizzazioni di Gestione della Destinazione). Sebbene entrambe siano coinvolte in questo ambito, le differenze tra di loro sono sottili.

Le DMO possono assumere forme sia pubbliche che private, o una combinazione di entrambe, mentre le OGD sono specificamente entità governate da istituzioni pubbliche e regolate da agenzie governative a livello locale, regionale o nazionale. Nonostante tali distinzioni, le differenze tra le due rimangono ancora poco chiare.

1.2 Destinazione turistica e destinazione “community”

La destinazione turistica costituisce il fulcro di esperienze viaggiatrici, incanalando il flusso di visitatori verso specifici luoghi geografici. Il concetto di destinazione turistica, emerso negli anni '90, è stato oggetto di diverse definizioni che riflettono la complessità di questo fenomeno. In sintesi, può essere considerata come il "contesto geografico" scelto dal turista come meta del proprio viaggio. Tale scelta è influenzata da una vasta gamma di fattori, tra cui le esigenze individuali dell'ospite, le offerte di prodotti e servizi e la delimitazione geografica che può variare in base all'origine del turista e alle sue conoscenze sulla destinazione stessa. La

definizione della destinazione turistica è intrinsecamente legata all'interazione dinamica tra domanda e offerta turistica. Ogni ospite contribuisce a definire la destinazione attraverso la selezione di prodotti e servizi che intende consumare nel contesto geografico prescelto. La delimitazione della destinazione può variare in base alla distanza tra la residenza dell'ospite e la meta di viaggio, così come in base alla specificità degli interessi del turista. Inoltre, le destinazioni turistiche possono assumere significati diversi a seconda della prospettiva adottata, che può essere geografica, economica, sociologica o aziendale. In definitiva, la destinazione turistica è un concetto dinamico che si adatta alle mutevoli esigenze e preferenze dei viaggiatori, rappresentando il punto di convergenza tra le aspettative del turista e l'offerta turistica locale.

La destinazione *community* rappresenta un approccio innovativo nel contesto del turismo nelle aree rurali e marginali, poiché, caratterizzato dalla partecipazione attiva degli attori locali nella definizione e promozione di un'area specifica. Secondo Martini (2010), le destinazioni *community* sono quei luoghi che si propongono sul mercato turistico attraverso uno specifico brand, basando la loro identità sulla collaborazione di molteplici attori locali. In contrasto con le destinazioni corporate, che sono spesso gestite da società di gestione orientate al marketing, le destinazioni *community* coinvolgono imprese indipendenti, quasi sempre di carattere locale. L'ente pubblico territoriale assume un ruolo fondamentale in questo contesto, controllando le risorse locali e sostenendo l'offerta attraverso finanziamenti. La peculiarità delle destinazioni *community* risiede nel fatto che il territorio nel suo complesso si propone sul mercato turistico, offrendo un sistema integrato di attrazioni naturali ed artificiali. Questo approccio sottolinea l'importanza dell'interazione tra il turista e il territorio, evidenziando come la vacanza in una destinazione *community* implichi un'immersione nel paesaggio alla ricerca di attrazioni che giustificano il viaggio. In questo contesto, la destinazione non è definita unilateralmente dall'offerta, ma piuttosto emerge dalla combinazione delle esigenze e degli interessi dei turisti, contribuendo così a una visione più inclusiva e partecipativa del turismo. (Marchioro, 2022)

2. Approcci sostenibili al turismo nelle aree rurali e interne

Il turismo ha assunto una nuova dimensione nell'era contemporanea, evolvendo da un semplice atto di viaggiare a una forma sofisticata di esplorazione culturale, sociale ed economica. Questi approcci emergono come catalizzatori della rigenerazione territoriale, offrendo opportunità senza precedenti per trasformare le aree rurali e interne, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Queste forme di

viaggio vanno oltre il concetto tradizionale di vacanza, abbracciando una vasta gamma di esperienze che mettono al centro l'autenticità, la sostenibilità e l'interazione con le comunità locali. Il turismo esperienziale, ad esempio, incoraggia i visitatori a partecipare attivamente alla vita quotidiana delle aree rurali, condividendo tradizioni, scoprendo artigianato locale e assaporando la cucina tipica, promuovendo così il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle disuguaglianze e promozione di comunità inclusive.

Parallelamente, il turismo culturale si propone di preservare e valorizzare il patrimonio storico e culturale delle regioni rurali, trasformando antichi borghi e siti archeologici in destinazioni turistiche affascinanti. Questo tipo di turismo non solo stimola l'economia locale, ma rafforza anche il senso di identità e appartenenza delle comunità, contribuendo così agli obiettivi di promozione della cultura e conservazione del patrimonio.

In aggiunta, il turismo enogastronomico sta guadagnando sempre più popolarità, offrendo ai visitatori l'opportunità di immergersi nelle tradizioni culinarie e vinicole delle aree rurali. Attraverso tour delle cantine, degustazioni di prodotti locali e esperienze culinarie autentiche, il turismo enogastronomico promuove la valorizzazione delle produzioni locali e la conservazione delle tecniche tradizionali, contribuendo così agli obiettivi di sviluppo economico sostenibile e produzione responsabile.

Tuttavia, per ottenere una vera rigenerazione territoriale attraverso il turismo, è essenziale adottare approcci sostenibili e inclusivi, in linea con i principi dell'Agenda 2030. Ciò implica lo sviluppo di infrastrutture turistiche rispettose dell'ambiente, la promozione dell'occupazione locale e la partecipazione attiva delle comunità nella pianificazione e gestione del turismo, contribuendo così agli obiettivi di sviluppo sostenibile e partenariati per il raggiungimento degli obiettivi.

Questi approcci rappresentano un'opportunità senza precedenti per la rigenerazione territoriale, trasformando le aree rurali e interne in destinazioni dinamiche e sostenibili. Attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, la promozione delle produzioni locali e l'interazione con le comunità, il turismo diventa uno strumento potente per stimolare lo sviluppo economico e sociale delle regioni meno sviluppate, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Il concetto di sostenibilità non si applica solo alle infrastrutture, ma anche al comportamento dei turisti che visitano le aree rurali e interne. È fondamentale che i visitatori adottino un atteggiamento rispettoso e sostenibile verso le comunità locali e l'ambiente circostante. In questo contesto, emergono diversi approcci innovativi che incarnano i principi del turismo sostenibile nelle aree rurali e interne. Questi approcci non solo offrono esperienze

memorabili ai visitatori, ma anche contribuiscono alla conservazione dei patrimoni naturali e culturali, migliorando al contempo la qualità della vita delle comunità locali.

Nei paragrafi successivi, esploreremo quattro approcci chiave di turismo sostenibile nelle aree rurali e interne. In particolare, analizzeremo gli itinerari *slow*, che permettono ai viaggiatori di immergersi lentamente nei territori rurali, assaporando i ritmi e le tradizioni locali. Successivamente, esamineremo il turismo esperienziale, che offre ai visitatori la possibilità di vivere esperienze autentiche e significative, partecipando attivamente alla vita delle comunità ospitanti. Dopodiché esamineremo il fenomeno del turismo di prossimità, il quale ha conosciuto una rinascita significativa nel periodo durante e successivo alla pandemia di COVID-19. Infine, proseguiremo con l'analisi del turismo lento, che promuove un approccio più contemplativo e consapevole al viaggio, incoraggiando i viaggiatori a rallentare il passo e ad apprezzare i piccoli dettagli del paesaggio e della vita rurale. Esploreremo la mobilità dolce, che integra modalità di trasporto a basso impatto ambientale, come il camminare, il ciclismo e l'utilizzo di mezzi di trasporto eco-sostenibili, per favorire una connessione più autentica con l'ambiente circostante.

2.1 Itinerari slow

Negli ultimi anni, è emerso un processo significativo di rigenerazione territoriale, con un focus sul riuso di itinerari e cammini nell'ambito di un turismo slow e di una mobilità dolce. Questa tendenza non solo riflette il dibattito geografico e scientifico, ma anche gli orientamenti delle programmazioni nazionali e sovranazionali, che vedono nei percorsi "lenti" un mezzo di valore centrale per le risorse territoriali (Cresta, 2019).

A livello nazionale, si sta lavorando attivamente sulla pianificazione di una rete nazionale di mobilità dolce, con particolare attenzione alle ciclovie turistiche. Il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture (MIT) e il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (MIBACT) hanno avviato un progetto comune per la definizione di ciclovie turistiche, seguendo il modello del progetto Eurovelo. Questo sforzo mira a creare un'infrastruttura intermodale di vie verdi, valorizzando cammini storici, naturalistici, culturali e religiosi, al fine di promuovere esperienze autentiche e sostenibili (Cresta, 2019).

Il Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) ha l'obiettivo di creare una rete di mobilità lenta, puntando sulla valorizzazione di cammini storici e altre vie verdi. Inoltre, il Piano Straordinario per la Mobilità Turistica (PSMT) priorità la mobilità dolce e il settore

turistico, riconoscendo la mobilità come esperienza e non solo come accessibilità (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, 2017).

La recente legislazione italiana, come la legge quadro per la promozione dell'uso della bicicletta, ha introdotto definizioni normative per ciclovia e reti cicloviarie, promuovendo l'interscambio modale tra la mobilità ciclistica, il trasporto ferroviario e il trasporto pubblico locale. Progetti come "Valore Paese - Cammini e Percorsi" indicano un impegno concreto nel mettere a disposizione immobili pubblici lungo i percorsi ciclopedonali per favorire lo sviluppo di itinerari turistici minori (Spagnoli, Varasano, 2020).

In questa prospettiva, la rigenerazione territoriale non riguarda solo il turismo, ma è vista come un'opportunità di sviluppo economico e sociale. Gli itinerari, sia storico-culturali che naturalistici, diventano strumenti chiave per vivere esperienze autentiche e sostenibili, riducendo la fragilità e l'isolamento di territori spesso trascurati. La creazione di reti collaborative con attori pubblici e privati, istituzioni e comunità locali è essenziale per il successo di tali progetti, promuovendo una rigenerazione territoriale che vada oltre il settore turistico, influenzando positivamente diversi ambiti produttivi e culturali (Cresta, 2019; Burini, 2018).

2.2 Turismo esperienziale

Il turismo esperienziale, inserito nel contesto mutevole e dinamico della società contemporanea, emerge come una risposta al desiderio sempre più diffuso di vivere esperienze uniche, autentiche e personalizzate (Conferenza delle Alpi di Torino, 2014). In un'epoca in cui il concetto di territorialità stessa è fluido e in costante trasformazione, i turisti si presentano come figure fugaci, alla ricerca spasmodica di vivere momenti memorabili e autentici. Questo cambio di paradigma si riflette nel passaggio dal turismo di massa, uniformante e omologato, proprio della società industriale, al turismo esperienziale, promosso dall' "economia dell'esperienza", in cui il valore delle esperienze umane supera quello dei beni materiali e dei servizi tangibili (Pine, B. J., & Gilmore, J. H., 1998).

Nel contesto della *sharing economy*, in cui le esperienze individuali vengono cercate, condivise e scambiate a livello collettivo, il turismo assume un ruolo sempre più centrale (Heo, Y., 2016). Le nuove forme di offerta turistica, supportate dalle piattaforme tecnologiche e dalla condivisione peer-to-peer, mettono in luce la transizione dal valore di scambio tradizionale al valore d'uso, ponendo il consumatore al centro del processo di creazione del valore. Questo spostamento dell'attenzione dall'offerta dell'impresa alla co-creazione del valore con il

consumatore si traduce in una maggiore interazione tra turisti e comunità locali, sia virtuali che reali, rendendo sempre più labili i confini tra domanda e offerta. Il turismo esperienziale si configura come un'esperienza continua e integrata, che coinvolge tutte le fasi del viaggio: dall'anticipazione e la pianificazione, attraverso l'esperienza vissuta durante il soggiorno, fino alla condivisione dei ricordi e delle impressioni dopo il ritorno a casa. Questo approccio sistemico richiede una stretta integrazione tra le diverse filiere produttive e una partecipazione attiva del turista nel processo di creazione dell'esperienza ottimale. L'autenticità e il radicamento nel territorio emergono come temi centrali del turismo esperienziale, richiamando l'importanza delle esperienze genuine e del legame profondo con le comunità locali e il loro territorio (Dematteis, 2008).

Il turismo esperienziale rappresenta una risposta alla ricerca di autenticità e di esperienze significative in un mondo sempre più omogeneizzato dalla globalizzazione (Longo, Ciciriello, 2017).

2.2 Turismo di prossimità

Il turismo di prossimità, una modalità di viaggio che si sta sempre più diffondendo, si concentra sull'esplorazione di destinazioni vicine alla residenza del viaggiatore. Questa forma di turismo offre un'opportunità unica per esplorare le bellezze naturali, culturali e storiche che spesso vengono trascurate nel caos della vita quotidiana.

A partire dal 2020 il turismo di prossimità si è affermato come una risposta alla pandemia da COVID-19, offrendo ai viaggiatori la possibilità di soddisfare il desiderio di viaggiare in modo sicuro e responsabile, evitando i rischi associati agli spostamenti a lunga distanza. Questo tipo di turismo ha dimostrato di essere non solo una soluzione temporanea, ma anche una scelta consapevole per coloro che cercano esperienze autentiche e significative.

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO), il turismo di prossimità è stato favorito dalla crescente consapevolezza ambientale e dalla ricerca di esperienze autentiche da parte dei viaggiatori. In questo contesto, i viaggiatori cercano sempre più di connettersi con le loro comunità locali e di esplorare le risorse naturali e culturali che si trovano nelle vicinanze (UNWTO, 2021).

Il turismo di prossimità non è solo una risposta alle restrizioni di viaggio imposte dalla pandemia, ma anche una tendenza che riflette una crescente consapevolezza dei consumatori riguardo all'impatto ambientale dei loro viaggi. Con l'aumento della sensibilità ambientale,

sempre più persone cercano di ridurre la propria impronta ecologica scegliendo destinazioni vicine e preferendo mezzi di trasporto sostenibili come la bicicletta o a piedi.

Questo tipo di turismo offre una serie di vantaggi, tra cui la possibilità di esplorare luoghi meno conosciuti, sostenere le economie locali e ridurre l'inquinamento legato ai viaggi. Inoltre, il turismo di prossimità favorisce un maggiore coinvolgimento con la propria comunità locale e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti nelle vicinanze.

Il turismo di prossimità rappresenta una modalità di viaggio che si adatta alle esigenze dei viaggiatori moderni, offrendo esperienze autentiche, sostenibili e significative. Questa forma di turismo non solo contribuisce alla ripresa economica delle comunità locali, ma anche alla conservazione dell'ambiente e alla promozione della cultura e delle tradizioni

2.3 Mobilità dolce

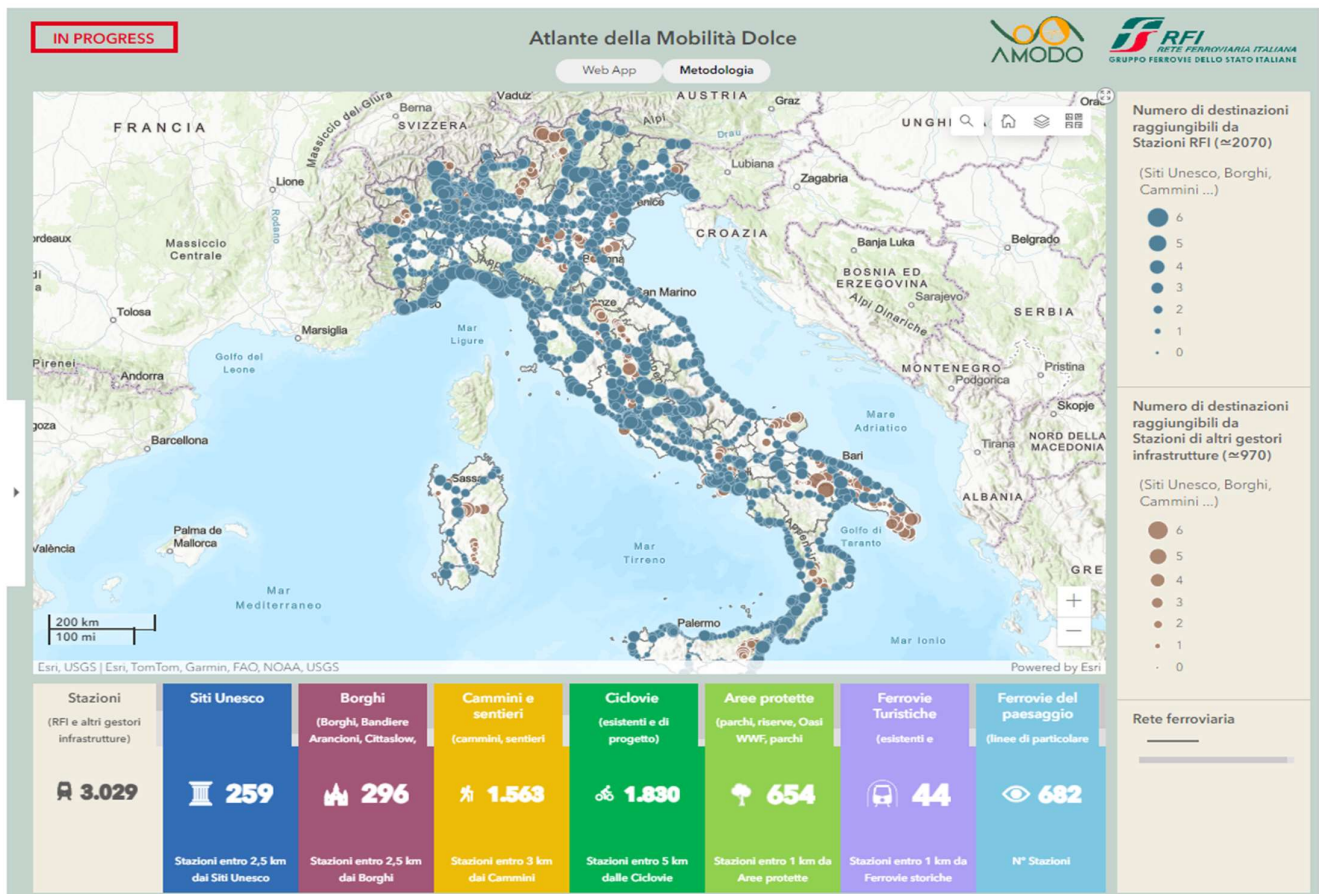
Il turismo lento, caratterizzato dal camminare e pedalare, e la mobilità dolce, una prospettiva innovativa e sostenibile nei trasporti contemporanei, sono entrambe forme di movimento che si focalizzano sull'esperienza del viaggio in armonia con l'ambiente circostante.

Il turismo lento non si limita a brevi escursioni giornaliere, ma delinea pratiche di viaggio che favoriscono la rigenerazione territoriale e la scoperta dei luoghi a una giusta velocità. Attraverso ciclovie, cammini e sentieri, il turismo lento offre un'opportunità per esplorare il ricco patrimonio materiale e immateriale delle comunità locali (Pileri, Moscarelli, 2022). La dimensione sociale di questa forma di turismo si manifesta attraverso economie inclusive e occasioni di scoperta che coinvolgono tutti i territori, inclusi quelli marginali spesso trascurati. È una modalità di viaggio che, oltre a portare benefici economici alle aree attraversate, crea connessioni profonde tra i visitatori e le realtà locali, permettendo loro di immergersi completamente nella cultura e nella vita quotidiana delle comunità ospitanti.

D'altra parte, la mobilità dolce, che include modalità come il camminare, il ciclismo e l'utilizzo di veicoli elettrici leggeri, mira a fondere l'esperienza del viaggio con l'ambiente circostante (Spagnoli, Varasano, 2020). Questa filosofia di movimento promuove una connessione più intima tra individuo e paesaggio e crea connessioni significative con la cultura, la storia e la natura attraverso itinerari slow, ciclovie turistiche e sentieri pedonali. Inoltre, la mobilità dolce non solo offre un'alternativa sostenibile ai mezzi di trasporto tradizionali, ma favorisce anche uno stile di vita attivo e salutare, incoraggiando le persone a esplorare il loro ambiente circostante con maggiore consapevolezza e apprezzamento.

Recentemente, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) ha introdotto un'iniziativa significativa per promuovere la mobilità dolce in Italia, sviluppando una mappa esaustiva dei percorsi dedicati (Fig.4). Questa mappa non solo identifica chiaramente le infrastrutture esistenti, ma sensibilizza e incoraggia l'uso di mezzi di trasporto sostenibili (RFI). Tale iniziativa si inserisce in un contesto più ampio di sensibilizzazione verso pratiche di mobilità più eco-sostenibili e rispettose dell'ambiente, che possono contribuire a ridurre l'impatto ambientale dei trasporti e migliorare la qualità della vita nelle città e nelle aree rurali. Nell'illustrazione (Fig.4), è evidenziata la disponibilità di collegamenti ferroviari verso i siti UNESCO, borghi, cammini e sentieri, ciclovie, aree protette, nonché verso ferrovie turistiche e paesaggistiche.

Fig.4 - Atlante della Mobilità Dolce in Italia.



Fonte: RFI (Rete Ferroviaria Nazionale), 2023.

Sia il turismo lento che la mobilità dolce offrono un modo sostenibile e responsabile per esplorare le bellezze naturali, culturali e storiche delle nostre comunità, promuovendo la conservazione dell'ambiente e il benessere individuale e collettivo. Queste forme di movimento

non solo consentono ai viaggiatori di scoprire luoghi nuovi e affascinanti, ma favoriscono anche la creazione di legami più profondi con le comunità ospitanti e incoraggiano la consapevolezza e il rispetto dell'ambiente circostante.

3. Accessibilità delle aree marginali e mobilità: il progetto SMARTA

L'accessibilità rappresenta un pilastro fondamentale per garantire l'inclusione e la partecipazione di tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro capacità fisiche o cognitive. In un contesto di aree marginali, dove le risorse possono essere limitate e le infrastrutture meno sviluppate, migliorare l'accessibilità diventa ancora più cruciale per garantire che nessuno venga lasciato indietro. Un sistema accessibile è progettato in modo da consentire a tutte le persone, inclusi coloro con disabilità o bisogni speciali, di accedere e utilizzare efficacemente ciò che offre. Questo concetto va oltre la mera accessibilità fisica e si estende all'accessibilità virtuale, includendo sia gli edifici e le aree circostanti, sia l'ambiente online. A marzo 2021, la Commissione Europea ha adottato la strategia sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030, con l'obiettivo di garantire che tutte le persone con disabilità in Europa possano godere dei loro diritti ed avere pari opportunità. Questa strategia mira a promuovere un approccio dinamico e favorevole all'accessibilità, coinvolgendo non solo le persone con disabilità, ma l'intera società. L'accessibilità rientra anche nella strategia europea per una mobilità sostenibile ed intelligente, evidenziando l'importanza di garantire livelli accettabili di accesso e mobilità per tutti i cittadini. In questo contesto, il coinvolgimento attivo di persone e organizzazioni non governative diventa cruciale per sviluppare soluzioni che rispondano alle esigenze specifiche delle aree marginali. (Commissione Europea, 2010)

La mobilità nelle aree marginali rappresenta una sfida unica e complessa, caratterizzata da una serie di vincoli e limiti che influenzano direttamente l'accessibilità e la qualità dei servizi di trasporto. Le regioni periferiche, spesso caratterizzate da una bassa densità di popolazione e da infrastrutture meno sviluppate, affrontano sfide significative nella progettazione di sistemi di mobilità efficaci. Nei territori scarsamente popolati e marginali, la domanda debole rappresenta un ostacolo principale per l'offerta di servizi di trasporto pubblico convenzionale. La bassa densità di popolazione rende difficile garantire percorsi e orari fissi, portando a inefficienze e insostenibilità economica. La redditività del trasporto pubblico locale in queste

aree è spesso limitata, e la dipendenza da sussidi governativi diventa essenziale per mantenere l'equilibrio finanziario.

La situazione è aggravata dal declino demografico e dallo spopolamento, che accentuano ulteriormente il divario di mobilità. Le persone che vivono in aree marginali hanno meno possibilità di spostarsi, contribuendo a un circolo vizioso in cui la qualità della vita è compromessa dall'accessibilità limitata. I sistemi di trasporto pubblico convenzionale, con la loro struttura rigida di percorsi e orari, si scontrano con le sfide orografiche e geologiche del territorio, riducendo notevolmente l'accessibilità e la qualità dell'offerta di trasporto. Non tutte le aree marginali sono uguali, con differenze significative nelle caratteristiche territoriali, nella struttura demografica e nei bisogni di mobilità. Ciò rende essenziale adottare un approccio flessibile, basato sulla diversità delle esigenze locali.

Un sistema integrato di trasporto flessibile (FTS) emerge come una soluzione promettente. Questo approccio consente un livello desiderabile di flessibilità per i passeggeri, consentendo loro di scegliere itinerari, tempi di viaggio, modalità di trasporto e sistemi di pagamento. I servizi di trasporto flessibile (FTS) comprendono una gamma di opzioni, tra cui taxi condivisi, *car pooling* e *car sharing*, che offrono una maggiore flessibilità rispetto ai tradizionali servizi di trasporto pubblico.

La sostenibilità ambientale è un elemento chiave da considerare nella progettazione dei servizi di mobilità nelle aree marginali. L'adattamento delle soluzioni di trasporto alle esigenze specifiche delle comunità locali è fondamentale per garantire il successo e la sostenibilità a lungo termine.

Affrontare le sfide della mobilità nelle aree marginali richiede un approccio innovativo, flessibile e orientato all'utente. La personalizzazione delle soluzioni di trasporto in base alle esigenze specifiche di ciascuna comunità è fondamentale per superare le sfide uniche di questi contesti territoriali. (Cirianni, Leonardi, Luongo, 2023)

Il progetto SMARTA: Negli ultimi 20 anni, il settore dei trasporti e della mobilità ha affrontato una serie di sfide che hanno particolarmente colpito le aree rurali. L'invecchiamento della popolazione e la diminuzione della domanda hanno portato a un progressivo impoverimento dei servizi di trasporto pubblico, compromettendo l'accessibilità e la qualità dei servizi offerti. Questa tendenza ha contribuito a rendere le aree rurali meno attrattive per nuovi abitanti e ha posto interrogativi cruciali sul futuro della mobilità in questi contesti. È proprio in questo contesto che SMARTA entra in gioco. SMARTA, acronimo di "Mobilità sostenibile condivisa integrata con il trasporto pubblico nelle zone rurali europee", rappresenta un'iniziativa ambiziosa promossa dal Parlamento europeo per affrontare le sfide della mobilità

rurale. Il progetto mira a comprendere il ruolo e il potenziale dei servizi di mobilità a domanda e condivisi nelle aree rurali, integrandoli con i sistemi di trasporto pubblico esistenti.

Attraverso un'analisi approfondita dei contesti di mobilità rurale nei 28 Stati Membri dell'UE e in altri paesi terzi selezionati, SMARTA ha prodotto una serie di documenti tecnici che mettono in luce le politiche, le risorse e le sfide legate alla mobilità rurale. Questo approccio rappresenta un importante passo avanti nel settore, poiché prima d'ora non era stata condotta un'analisi così completa coinvolgendo tutti gli Stati Membri dell'UE.

Inoltre, SMARTA ha identificato diverse Buone Pratiche per la mobilità rurale, che vanno oltre il semplice trasporto pubblico extraurbano e includono soluzioni innovative basate sulla mobilità condivisa. Questi risultati forniscono una base di dati fondamentale sui trasporti rurali e offrono una panoramica delle soluzioni possibili, consentendo agli Stati membri di adottare politiche e strategie mirate alle esigenze specifiche delle loro comunità rurali. Per affrontare queste sfide, sono emerse diverse pratiche migliori in materia di mobilità rurale. Tra queste, l'integrazione dei servizi di trasporto pubblico con soluzioni innovative come il *ride-sharing*, *Mobility as a Service* (Maas), e *app-based ride-hailing* si è dimostrata efficace nel fornire opzioni di trasporto flessibili e accessibili agli abitanti delle aree rurali. Inoltre, l'implementazione di servizi di trasporto a chiamata e la creazione di hub di qualità hanno contribuito a migliorare l'accessibilità e l'efficienza dei trasporti nelle zone rurali. La collaborazione tra istituzioni, operatori dei trasporti, comunità locali e altri attori è fondamentale per promuovere soluzioni innovative e sostenibili per la mobilità rurale. Attraverso progetti come SMARTA (*Smart Mobility and Accessibility Research and Transformation Agenda*), è possibile trasformare il modo in cui le persone si spostano nelle aree rurali, favorendo un'Europa inclusiva, prospera e sostenibile, dove la mobilità condivisa diventa un elemento essenziale per garantire servizi di trasporto calibrati sulle necessità degli utenti rurali. Dunque, SMARTA rappresenta un importante sforzo per rivitalizzare e migliorare la mobilità nelle aree rurali, offrendo loro l'attenzione e le risorse necessarie per affrontare le sfide del futuro (Consorzio SMARTA, 2021).

QUATTRO CASI STUDIO DEL PIEMONTE

1. I casi studio del Piemonte analizzati

In questa parte finale dell'elaborato, ho scelto di presentare alcuni casi studio del Piemonte, la regione da cui provengo, al fine di condurre un'analisi comparativa su come questi casi affrontano il turismo sostenibile nelle aree marginali.

La prima selezione di studio riguarda il GAL *Escartons* e Valli Valdesi, un esempio di Gruppo di Azione Locale che, come discusso nel primo capitolo sulle politiche di sviluppo locale e sostenibile, gioca un ruolo fondamentale nella pianificazione e nell'attuazione delle politiche locali coinvolgendo attivamente la popolazione locale.

Il secondo caso è la ferrovia Vigezzina Centovalli, un esempio emblematico di mobilità dolce integrata con il concetto di paesaggio. Questo caso rappresenta un esempio eccellente di turismo lento in un contesto suggestivo che valorizza il cambiamento delle stagioni e la bellezza della natura.

Il terzo caso è la Val di Susa, una regione confinante con la città di Torino e la Francia, ricca di storia e cultura. La Val di Susa offre numerosi itinerari slow e utilizza in modo accattivante i social media per promuovere la regione.

L'ultimo caso sono le *Big Bench*, grandi panchine da cui è possibile ammirare vari paesaggi. Quest'idea originariamente nata nelle Langhe è stata diffusa in tutta Italia.

Ciò che emerge da tutti questi casi studio è l'importanza della lentezza e della partenza dal locale per creare reti e promuovere luoghi che talvolta sono considerati meno importanti ma che racchiudono cultura, storia e la bellezza della natura da apprezzare e valorizzare.

Le similitudini tra i casi studio includono l'adozione di approcci sostenibili al turismo, il coinvolgimento attivo delle comunità locali e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Tuttavia, emergono differenze significative tra di essi, tra cui la tipologia di turismo

proposta, il contesto geografico (anche se all'interno della stessa regione), gli strumenti di promozione ed infine, gli obiettivi specifici, i quali sono strettamente legati alle esigenze delle risorse locali.

2. Il contesto piemontese attraverso il Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte rappresenta un importante strumento di pianificazione territoriale basato sui principi dello sviluppo sostenibile e della valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche. Questo piano è fondamentale per garantire la tutela e la valorizzazione del paesaggio piemontese, promuovendo la salvaguardia delle sue risorse naturali e culturali.

Il paesaggio del Piemonte si distingue per la sua straordinaria diversità, che abbraccia una vasta gamma di tipologie paesaggistiche, ciascuna con caratteristiche distintive che conferiscono loro un'identità unica. Tra le principali macroaree individuate dal PPR, troviamo:

- Il paesaggio d'alta quota, che comprende le vette e l'ambiente alpino unico che caratterizza le regioni montane del Piemonte.
- Il paesaggio alpino del Piemonte settentrionale e dell'Ossola, caratterizzato dalle profonde valli e dalle imponenti cime delle Alpi.
- Il paesaggio alpino Walser, che riflette l'influenza della cultura e dell'architettura Walser nelle zone montane della regione.
- Il paesaggio alpino franco-provenzale, che si distingue per la sua posizione di confine e per le influenze culturali francesi e provenzali.
- Il paesaggio alpino occitano, che racconta la storia e la cultura della comunità occitana presente nelle valli alpine del Piemonte.
- Il paesaggio appenninico, caratterizzato dalle dolci colline e dai boschi rigogliosi.
- Il paesaggio collinare, ricco di vigneti, castelli e borghi medievali, che contribuisce a creare un ambiente paesaggistico suggestivo e affascinante.
- Il paesaggio della pianura del seminativo, con i suoi ampi campi coltivati che caratterizza le regioni pianeggianti del Piemonte.
- Il paesaggio della pianura risicola, noto per le sue estese risaie e i suoi canali d'irrigazione.
- Il paesaggio pedemontano, che combina le caratteristiche delle colline e delle montagne con una varietà di vegetazione e microclimi, creando un ambiente paesaggistico unico.

- Il paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino, che include città, borghi e aree metropolitane che contribuiscono a definire l'identità urbana della regione.
- Il paesaggio fluviale e lacuale, che comprende fiumi, laghi e zone umide, fondamentali per la biodiversità e l'ecosistema della regione.

In questo contesto, il Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte si propone di garantire la salvaguardia delle varianti del territorio, la riqualificazione delle parti compromesse e la crescita di una coscienza comune sull'importanza dell'attenzione nei confronti del paesaggio regionale. Mediante l'implementazione delle strategie e degli obiettivi del PPR, si mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, preservando al contempo la sua identità e autenticità. (PPR, 2017)

2.1 Il Piemonte rurale

Il contesto rurale del Piemonte si è trasformato profondamente nel corso del ventesimo secolo, influenzato da flussi migratori e cambiamenti socioeconomici. Le aree rurali hanno subito una marcata rarefazione demografica a causa dell'emigrazione, sia verso l'estero che all'interno della regione stessa. Questo processo ha portato a una struttura demografica squilibrata, con una prevalenza di persone anziane e una scarsità di giovani, particolarmente evidente nelle zone di montagna e di collina. L'Istituto Regionale di Studi Economici e Sociali (IRES) ha analizzato questa situazione, definendo il concetto di marginalità socioeconomica, che indica un depotenziamento strutturale delle aree rurali causato dallo spopolamento. Questo ha un impatto negativo sulla struttura economica, sociale e dei servizi locali, alimentando un circolo vizioso che ostacola gli sforzi di rivitalizzazione. Tuttavia, negli ultimi anni si osserva una tendenza alla migrazione verso le aree rurali, che potrebbe contribuire a cambiare la situazione. Nonostante la generale diminuzione demografica, si registrano segnali positivi in alcune zone, come le aree di pianura caratterizzate da un'agricoltura intensiva e una maggiore accessibilità, dove il tasso di invecchiamento della popolazione è inferiore alla media regionale. Questi dati evidenziano la complessità del contesto rurale piemontese e la necessità di strategie mirate per promuovere lo sviluppo sostenibile e contrastare il declino demografico nelle aree meno popolate. (Rapporto Giovani IRES Piemonte, 2012)

Il Piemonte situato nel nord-ovest dell'Italia, vanta un ricco patrimonio di paesaggi rurali che si estendono dalle dolci colline vitivinicole alle maestose montagne delle Alpi. Con i suoi borghi medievali, vigneti, campi coltivati e aree naturali protette, offre un'esperienza autentica

e affascinante per chi desidera immergersi nella tranquillità e nella bellezza della campagna. Uno dei tratti distintivi del Piemonte rurale è la presenza di agriturismi, antiche cascine ristrutturate che offrono ospitalità e possibilità di assaporare i prodotti locali. Qui, i visitatori possono gustare piatti tradizionali preparati con ingredienti freschi e genuini, passeggiare tra i vigneti e i frutteti, partecipare a degustazioni di vini e formaggi, e vivere appieno la vita di campagna. Le colline del Piemonte sono punteggiate da borghi medievali incantevoli, dove il tempo sembra essersi fermato. Tra i più noti ci sono Barolo, famoso per il suo vino omonimo, e Neive, con le sue strette stradine lastricate e le case in pietra. Questi borghi offrono non solo un'atmosfera romantica e suggestiva, ma anche la possibilità di scoprire la ricca storia e cultura della regione attraverso musei, chiese e antichi castelli.

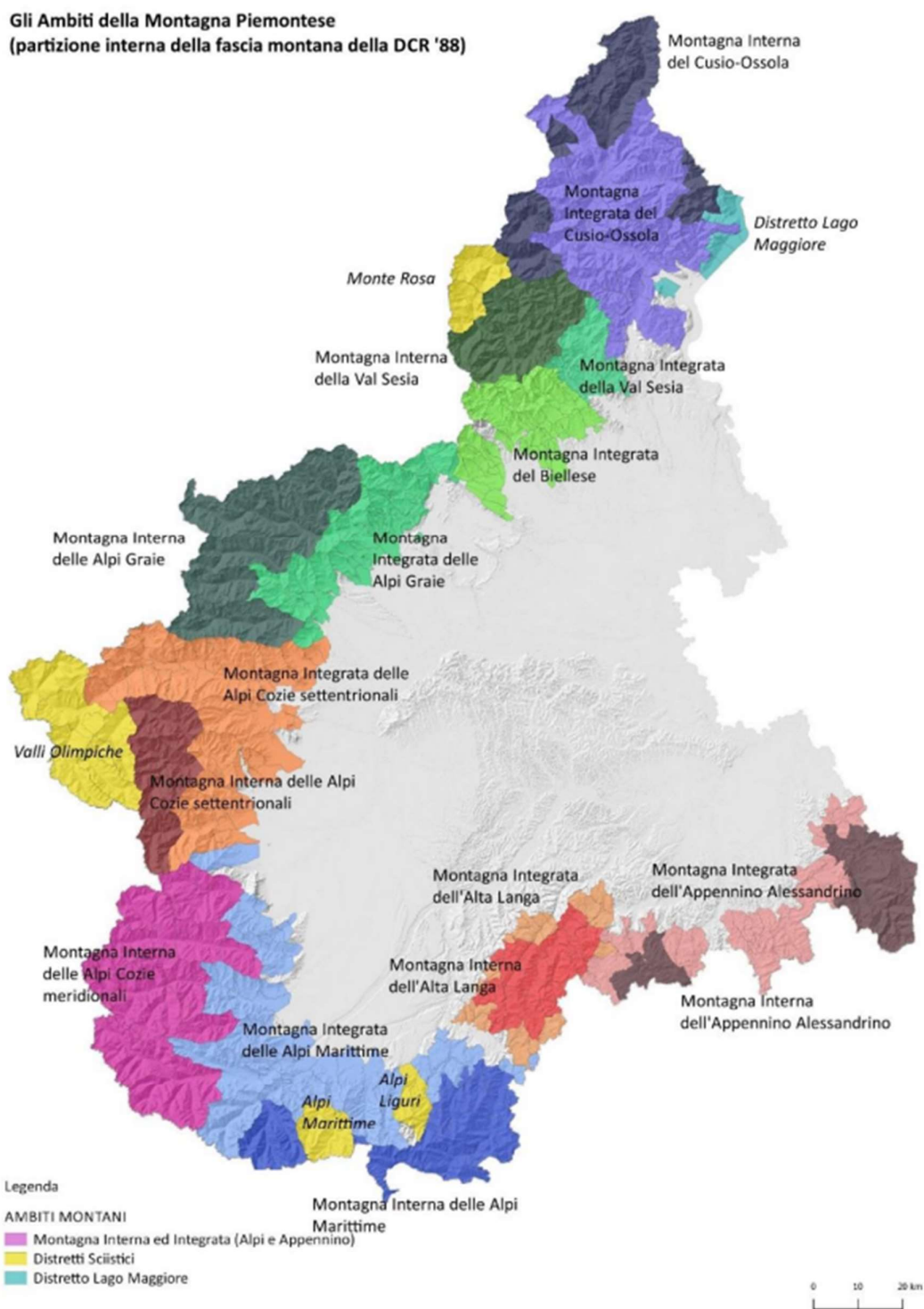
Le aree rurali del Piemonte sono anche un paradiso per gli amanti della natura, con numerose riserve naturali e parchi regionali che offrono una vasta gamma di attività all'aria aperta, come trekking, mountain bike e escursioni a cavallo. Tra le aree naturali più rinomate ci sono il Parco Nazionale del Gran Paradiso, il Parco Naturale delle Alpi Marittime e il Parco Fluviale del Po.

Inoltre, il Piemonte rurale è ricco di tradizioni culturali e gastronomiche che si tramandano da generazioni. Eventi folcloristici, sagre gastronomiche e feste paesane animano le comunità locali durante tutto l'anno, offrendo ai visitatori l'opportunità di immergersi nella vita e nelle tradizioni delle persone del luogo.

2.2 Il Piemonte e la montagna

Innanzitutto, è importante definire cosa si intende per montagna in Piemonte. Esistono diverse definizioni, da quella statistica, che si basa sull'altitudine, a quella legale o storica, fino alla definizione funzionale, che considera il territorio prevalentemente montano. Nel contesto di questo rapporto, si adotta la definizione della montagna funzionale, che tiene conto sia della presenza di rilievi che dell'incidenza del territorio montano sul comune di appartenenza. La montagna piemontese si distingue per la sua varietà geografica e demografica. Si passa dalla montagna appenninica e pre-appenninica, con altitudini che raramente superano i 1.500 metri, alla montagna alpina, dove le vette raggiungono altitudini superiori ai 3.000 metri. Queste differenze si riflettono anche nelle caratteristiche demografiche, storiche, culturali ed economiche dei vari territori montani.

Fig. 5 - Regione Piemonte. Ambiti montani



Fonte: IRES Piemonte (2019)

La montagna piemontese è stata suddivisa in tre grandi fasce (fig.5): la montagna dei distretti turistici, dedicata soprattutto agli sport invernali e caratterizzata da una mono vocazione economica; la montagna integrata, vicina ai centri urbani e in grado di offrire una gamma completa di servizi alla popolazione; e la montagna interna, più periferica e prossima ai confini regionali.

Oltre alle sfide legate allo spopolamento, all'invecchiamento della popolazione, al consumo di suolo e alla sicurezza del territorio, la montagna piemontese presenta anche punti di forza e opportunità. Tra questi, la qualità ambientale e paesaggistica, la ricchezza culturale e sociale, il turismo, la produzione di servizi ecosistemici, la connettività transfrontaliera e la qualità della vita. Tuttavia, affrontare efficacemente le sfide e cogliere le opportunità richiederà un impegno coordinato da parte degli amministratori pubblici locali, degli operatori privati e del terzo settore. È fondamentale adottare strategie di sviluppo sostenibile che tengano conto delle specificità e delle potenzialità di ogni territorio montano, promuovendo al contempo la partecipazione attiva della comunità locale. Solo così la montagna piemontese potrà conservare la propria identità unica e prosperare nel futuro. (Le Montagne del Piemonte, 2019)

3. Il caso GAL *Escartons* e Valli Valdesi

Il GAL *Escartons* e Valli Valdesi opera in un territorio ricco di storia, cultura e risorse naturali, situato nelle Alpi italiane, nella regione del Piemonte. Le valli alpine del Piemonte sono caratterizzate da paesaggi mozzafiato, borghi storici, tradizioni millenarie e una flora e fauna uniche. Le valli valdesi, in particolare, sono rinomate per essere il luogo di origine della Chiesa Valdese, una delle prime chiese protestanti d'Europa, e conservano ancora oggi un forte legame con la loro identità religiosa e culturale. Gli *Escartons*, invece, rappresentano un patrimonio storico unico, essendo antichi comuni autonomi che risalgono al Medioevo. Queste comunità hanno una storia di autogoverno e una forte identità culturale che si riflette nelle loro tradizioni, architettura e dialetti locali. Entrambi gli *Escartons* e le valli valdesi sono stati storicamente influenzati dai loro stretti legami con la Francia e l'Italia, il che si riflette nella loro cultura, lingua e tradizioni. Il territorio del GAL *Escartons* e Valli Valdesi è anche ricco di risorse naturali, tra cui vaste foreste, laghi alpini, parchi naturali e aree protette. Questo ambiente naturale offre numerose opportunità per lo sviluppo del turismo sostenibile, come escursioni in montagna, cicloturismo e attività legate allo sport outdoor.

Tuttavia, nonostante il grande potenziale turistico e culturale del territorio, molte comunità locali affrontano sfide legate alla riduzione demografica, alla mancanza di opportunità

economiche e alla perdita delle tradizioni culturali. In questo contesto, il ruolo del GAL *Escartons* e Valli Valdesi diventa cruciale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle valli alpine del Piemonte, preservando al contempo la loro identità e autenticità.

Obiettivo:

Il GAL *Escartons* e Valli Valdesi si impegna a promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse locali, la conservazione del patrimonio culturale e ambientale e lo sviluppo di iniziative economiche a beneficio delle comunità del luogo.

Le attività che vengono supportate:

- *Promozione del turismo sostenibile*: Il GAL lavora per sviluppare e promuovere itinerari turistici sostenibili che permettano ai visitatori di scoprire la bellezza paesaggistica, culturale e enogastronomica delle valli alpine del Piemonte. Questi itinerari includono sentieri escursionistici, percorsi ciclabili, visite ai borghi storici e esperienze enogastronomiche.
- *Valorizzazione dei prodotti tipici*: Il GAL supporta i produttori locali nella valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici delle valli alpine, come formaggi, salumi, miele e prodotti artigianali. Attraverso iniziative di promozione e marketing, il GAL contribuisce a far conoscere questi prodotti anche al di fuori del territorio locale.
- *Conservazione del Patrimonio culturale ed ambientale*: Il GAL si impegna nella conservazione e valorizzazione del ricco patrimonio culturale e ambientale delle valli alpine. Questo include la protezione dei siti storici e archeologici, la promozione delle tradizioni culturali locali e la sensibilizzazione sulla tutela dell'ambiente e della biodiversità.
- *Sviluppo delle infrastrutture*: Il GAL lavora per migliorare le infrastrutture turistiche e di accoglienza nelle valli alpine, inclusi alloggi, servizi ricettivi, e infrastrutture per attività *outdoor* come *trekking*, *mountain bike* e sport invernali.

Grazie all'impegno del GAL *Escartons* e Valli Valdesi, le valli alpine del Piemonte stanno diventando una destinazione sempre più popolare per i turisti interessati a esperienze autentiche, sostenibili e incontaminate. L'area sta beneficiando di un aumento del turismo responsabile che contribuisce alla crescita economica delle comunità locali, senza compromettere la bellezza e l'integrità del territorio.

Il caso del GAL *Escartons* e Valli Valdesi dimostra come un approccio integrato e collaborativo al turismo rurale e sostenibile possa portare a risultati positivi per il territorio e le sue comunità. Attraverso la promozione della cultura locale, la valorizzazione delle risorse naturali e la creazione di opportunità economiche, il GAL sta contribuendo a garantire un futuro prospero e sostenibile per le valli alpine del Piemonte.

Fig. 6 - *Obiettivi del GAL Escartons e Valli Valdesi, 2023*

Avvisi e concorsi | Amministrazione trasparente | Newsletter | Contatti | IT - EN

G.A.L. Escartons e Valli Valdesi S.C.A.R.L.

CHI SIAMO ▾ | PROGETTI NAZIONALI ▾ | PROGETTI INTERNAZIONALI ▾ | BANDI ▾ | NEWS

IL GAL

Voi che lo visitate, voi che lo abitate. Come immaginate un territorio che cresce?

Noi vogliamo uno sviluppo territoriale fatto di collaborazioni, di radici e di persone. Un percorso dove enti e imprese, che sanno valorizzare la ricchezza delle nostre valli, possano essere accompagnate e supportate; dove ai cittadini del territorio vengano dati gli strumenti necessari affinché possano diventare la scintilla di una crescita sostenibile.

Questa è la strada intrapresa dal GAL Escartons e Valli Valdesi.

Per contribuire a questo sviluppo, lavoriamo all'apertura di bandi, partecipiamo a progetti utili al territorio e garantiamo un'animazione territoriale a 360°.

Fare rete, innovare e crescere. Questo è il GAL EVV

[Scopri il GAL EVV](#)

[Scopri LEADER e il PSL](#)

[Scopri Il Territorio](#)

Fonte: sito web G.A.L. *Escartons* e Valli Valdesi S.C.A.R.L., <https://www.evv.it/il-gal-evv/>

Un progetto interessante promosso dal GAL *Escartons* e Valli Valdesi si concentra su diverse azioni per migliorare l'accessibilità e rendere il territorio più attrattivo per i turisti con esigenze specifiche. Una delle azioni chiave è il censimento e la creazione di una banca dati delle strutture accessibili.

Inizialmente, viene condotto un censimento delle strutture accessibili nella regione. Questo processo permette di raccogliere informazioni dettagliate sulle strutture che offrono servizi accessibili a persone con diverse esigenze. Una volta completato il censimento, i dati raccolti vengono elaborati e trasferiti sui siti web dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, del GAL *Escartons* e Valli Valdesi e di Piemonte *Outdoor*.

Fig. 7 - Progetto “montagne per tutti”, GAL Escartons e Valli Valdesi, 2023

The screenshot shows the website interface for 'montagne per tutti'. At the top, there is a blue navigation bar with the following menu items: 'CHI SIAMO', 'PROGETTI NAZIONALI', 'PROGETTI INTERNAZIONALI', 'BANDI', and 'NEWS'. Below the navigation bar, there are social media icons for Facebook and Instagram. The main content area is titled 'Cosa significa creare una "montagna per tutti"?' and contains several paragraphs of text explaining the project's goals and partners. Below this, there is a section titled 'Partner del progetto' and another titled 'Ultime Notizie su Turismo per Tutti'. The 'Ultime Notizie' section features three news cards, each with a thumbnail image of a mountain landscape and a person, and a brief text summary of the news item.

Segui il progetto su:

Cosa significa creare una “montagna per tutti”?

Il GAL EVV ha scelto di ampliare il proprio lavoro a sostegno del turismo sostenibile, affiancando il fondamentale tema dell'accessibilità. Il turismo per tutti deve svilupparsi in armonia con la comunità e con il territorio che lo accoglie, riconoscendone il ruolo di protagonista principale: in poche parole un territorio accogliente per i turisti con necessità specifiche è più accogliente anche per i cittadini che lo abitano.

Con questo obiettivo, il GAL ha messo in atto una serie di progetti, finanziati all'interno dell'operazione 7.5.2 tipologia 2, nell'ottica dello sviluppo di iniziative con una doppia valenza volta al turismo sostenibile e ai servizi alla persona.

Nella convinzione che per rendere un territorio Accogliente è necessario creare una “Catena dell'Accessibilità”.

Partner del progetto

Il progetto è stato realizzato grazie al supporto della Regione Piemonte. Hanno dato il proprio sostegno e contributo: CPD – Consulta per le persone in difficoltà, ISITT – Istituto Italiano per il Turismo per Tutti, Piemonte Outdoor, Turismabile.

Hanno contribuito alla raccolta di materiale fotografico l'associazione Le Ali Spiegate, il Gruppo Montagna CST Perosa -CAI Val Germanasca e l'Ente Parco Alpi Cozie.

Ultime Notizie su Turismo per Tutti

Workshop on-line: presentazione della guida “Turismo per Tutti”
Apr 22, 2021
Il 22 aprile 2021 presentazione via zoom della pubblicazione dedicata al turismo accessibile con atti

Guida informativa sul Turismo per Tutti: disponibile la versione cartacea
Mar 1, 2021
E' possibile ritirare una copia della guida sul turismo accessibile presso gli uffici del GAL EVV

Disponibile la nuova guida informativa sul Turismo per Tutti
Dic 24, 2020
Un progetto del GAL EVV sul turismo accessibile

Fonte: sito web G.A.L Escartons e Valli Valdesi S.C.A.R.L., <https://www.evv.it/turismo-per-tutti/>

Particolarmente rilevante è l'integrazione di queste informazioni nel progetto "Piemonte Outdoor". Qui, i punti servizio accessibili vengono geolocalizzati su un *geodatabase*, consentendo ai visitatori di individuarli facilmente consultando la mappa dei sentieri. Questo fornisce loro un rapido accesso alle informazioni sui servizi disponibili, inclusi i dettagli di contatto e altre informazioni utili.

Inoltre, sono disponibili schede descrittive dettagliate per ciascuno dei punti servizio accessibili presenti sugli itinerari. Queste schede forniscono informazioni approfondite su ciascuna struttura, aiutando i turisti a pianificare e godersi al meglio la loro esperienza. Alcuni esempi di questi punti servizio includono ristoranti come *Le Blanc Bouquet* e *Chalet Gleise*, musei come il Museo Valdese, strutture di ospitalità come La Chabranda e Chalet Rifugio Ciao Pais, e altri luoghi di interesse come il Frutto Permessato e l'Ecomuseo Val Germanasca.

4. Il Caso Studio della Ferrovia Vigezzina Centovalli:

Il *foliage*, o la trasformazione dei colori delle foglie durante l'autunno, rappresenta un fenomeno affascinante che attira turisti da tutto il mondo nelle regioni caratterizzate da paesaggi suggestivi e ricchi di boschi. Il Piemonte, con la sua varietà di ambienti naturali, offre uno scenario ideale per lo studio di questo fenomeno e delle sue implicazioni nel contesto del turismo sostenibile. Questo studio si propone di analizzare il foliage nel Piemonte, esaminando le sue caratteristiche, il suo impatto sul turismo locale e le opportunità di sviluppo sostenibile associate, focalizzandosi in particolare sul caso studio della Ferrovia Vigezzina Centovalli.

- *Caratteristiche del Foliage nel Piemonte.*

Il Piemonte offre una varietà di paesaggi e ecosistemi che favoriscono la manifestazione del foliage durante l'autunno. Le foreste di latifoglie presenti nelle Alpi e nelle colline piemontesi si tingono di colori vivaci, creando uno spettacolo visivo unico che attira visitatori da tutto il mondo. Le variazioni altitudinali e climatiche della regione contribuiscono alla diversità e alla temporalità del foliage, offrendo esperienze differenti in base alla zona geografica e al periodo dell'anno.

- *Impatto sul Turismo Locale.*

Il foliage rappresenta un'importante risorsa per il turismo locale nel Piemonte, attirando visitatori interessati a vivere l'esperienza unica di ammirare i colori autunnali della natura. Questo fenomeno stagionale contribuisce all'afflusso di turisti nelle aree rurali e montane, generando benefici economici per le comunità locali attraverso l'aumento delle attività ricettive, dei servizi turistici e delle vendite di prodotti tipici.

- *Opportunità di Sviluppo Sostenibile.*

Il foliage nel Piemonte offre interessanti opportunità di sviluppo turistico sostenibile, che valorizzino il patrimonio naturale e culturale della regione nel rispetto dell'ambiente e delle comunità locali. Iniziative volte alla promozione del turismo responsabile, alla conservazione degli ecosistemi forestali e alla valorizzazione delle tradizioni locali possono contribuire a creare un modello di turismo basato sulla sostenibilità e sulla valorizzazione delle risorse territoriali. Nel contesto di questo studio, la Ferrovia Vigezzina Centovalli emerge come un esempio significativo di come un'infrastruttura di mobilità dolce possa favorire l'accesso a paesaggi autunnali spettacolari, contribuendo così alla promozione del turismo rurale e alla conservazione del patrimonio naturalistico del Piemonte.

Oltre all'esempio della ferrovia tra le destinazioni più citate nei diversi siti web, spiccano diverse gemme naturali e urbanistiche che si distinguono per la loro bellezza e varietà paesaggistica:

- Il Bosco del Sorriso nell'Oasi Zegna, incastonato nelle prealpi Biellesi, regala uno scenario fiabesco con i suoi alberi che si dipingono di colori vivaci, creando un contrasto unico con il paesaggio montano circostante. È un luogo ideale per immergersi nella tranquillità della natura e godere dello spettacolo autunnale.
- Il Sentiero tra Combetta e Fougirous in Valle Grana rappresenta un'autentica esperienza nella natura incontaminata delle Alpi Cozie. Qui, tra i boschi di latifoglie che si tingono di tonalità rosse, arancioni e gialle, ci si lascia avvolgere dall'atmosfera magica dell'autunno.
- Nella Valle Po, i Boschi di Ostrana offrono uno spettacolo mozzafiato con i loro faggi e castagni che si colorano di sfumature calde e vibranti. Immergersi in questi boschi durante l'autunno significa essere testimoni di un vero e proprio spettacolo della natura.
- Il Lago Verde, nei pressi di Bardonecchia, più precisamente in Valle Stretta, offre uno scenario pittoresco con i suoi riflessi colorati che si specchiano nell'acqua. Circondato da boschi di conifere e latifoglie, questo suggestivo lago alpino è una tappa imperdibile per gli amanti del foliage.
- Anche la città di Torino e i suoi dintorni offrono luoghi incantevoli dove ammirare il foliage. I numerosi parchi e giardini pubblici, come il Parco del Valentino e il Parco della Mandria, offrono uno sfondo perfetto per godere dei colori autunnali in un'atmosfera urbana.
- Infine, le Langhe, rinomata regione vitivinicola nel sud-est del Piemonte, incantano i visitatori con i loro vigneti e colline che si trasformano in un mosaico di colori caldi e vibranti durante l'autunno. È un luogo ideale per immergersi nella bellezza della natura e godere di panorami mozzafiato.

La Valle Vigizzo, conosciuta anche come Valle Ossola, è situata nel nord-ovest dell'Italia, nella regione del Piemonte, al confine con la Svizzera. È una valle alpina caratterizzata da paesaggi mozzafiato, ricca di boschi, montagne, e corsi d'acqua. La Vigizzo è rinomata per la sua bellezza naturale e per essere uno dei principali luoghi di osservazione del fenomeno del foliage durante l'autunno.

Il trenino della Vigezzina-Centovalli è una delle attrazioni principali della zona. Si tratta di una linea ferroviaria che collega Domodossola, in Italia, con Locarno, in Svizzera, attraversando la pittoresca Valle Vigezzo e la Valle Centovalli. Il percorso offre panorami mozzafiato, attraversando boschi colorati di rosso e oro durante l'autunno, mentre in primavera e in estate offre viste spettacolari delle montagne e dei corsi d'acqua.

La Valle Vigezzo è anche conosciuta per la sua cultura e tradizione artigianale. È famosa per la lavorazione del legno e per la produzione di manufatti in legno intagliato, che rappresentano una parte importante dell'identità locale.

Il Trenino della Vigezzina-Centovalli ha un impatto significativo sul turismo sostenibile in queste regioni per diversi motivi:

- *Mobilità dolce*: La ferrovia promuove la mobilità dolce, offrendo un'alternativa ecologica e sostenibile rispetto all'uso di veicoli privati. Ciò riduce le emissioni di gas serra e l'inquinamento atmosferico, contribuendo alla conservazione dell'ambiente.
- *Promozione dell'economia locale*: Il trenino crea opportunità economiche per le comunità lungo il suo percorso, incoraggiando lo sviluppo di piccole imprese, agriturismi e attività artigianali. Inoltre, il trasporto ferroviario facilita l'accesso ai prodotti locali e promuove il commercio equo e solidale.
- *Conservazione del paesaggio*: La ferrovia contribuisce a preservare i paesaggi naturali e rurali attraverso i quali passa, sensibilizzando i visitatori sull'importanza della conservazione ambientale e la valorizzazione delle risorse naturali.
- *Incentivazione del turismo responsabile*: Il Trenino promuove un turismo responsabile che rispetta l'ambiente e le comunità locali, offrendo esperienze autentiche e culturalmente significative. Gli operatori turistici lungo il percorso sono incoraggiati a adottare pratiche sostenibili e a sensibilizzare i visitatori sui temi della sostenibilità ambientale e sociale.
- *Collegamento con la Svizzera*: Il Trenino della Vigezzina-Centovalli crea un importante collegamento tra l'Italia e la Svizzera, facilitando lo scambio culturale e turistico tra le due nazioni. Questo collegamento transfrontaliero aumenta l'attrattiva della ferrovia, ampliando il suo pubblico e promuovendo la cooperazione internazionale nel settore del turismo sostenibile.

Il sito *web* della Vigezzina-Centovalli è un importante strumento di comunicazione e promozione per la ferrovia e le regioni attraversate dal suo percorso. Ecco alcuni punti salienti del sito *web*:

- *Informazioni sul percorso*: Il sito fornisce dettagli sul percorso del Trenino della Vigezzina-Centovalli, inclusi orari dei treni, stazioni di partenza e arrivo, e informazioni sui luoghi di interesse lungo il tragitto. Queste informazioni sono utili sia per i turisti che per i residenti locali che desiderano utilizzare il servizio ferroviario per esplorare la regione.
- *Informazioni pratiche*: Il sito fornisce informazioni pratiche per i viaggiatori, come indicazioni su come raggiungere le stazioni ferroviarie, servizi disponibili a bordo dei treni, e consigli per pianificare un viaggio sostenibile attraverso la regione.
- *Promozione del turismo locale*: Il sito *web* funge da piattaforma per promuovere le attrazioni turistiche e le attività nelle regioni della Vigizzo e di Centovalli, incoraggiando i visitatori a esplorare e sostenere le comunità locali lungo il percorso della ferrovia.

Fig. 8 - Percorso Ferrovia Vigezzina- Centovalli



Fonte: sito web vigezzinacentovalli, <https://www.vigezzinacentovalli.com/>

Lo studio sul *foliage* nel Piemonte, con particolare attenzione al caso della Ferrovia Vigezzina Centovalli, evidenzia il ruolo significativo di questo fenomeno nel contesto del turismo rurale e sostenibile. Attraverso una corretta gestione e promozione delle risorse naturali e culturali legate al foliage, è possibile favorire lo sviluppo di un turismo responsabile e rispettoso dell'ambiente. La presenza della Ferrovia Vigezzina Centovalli non solo offre un'opportunità di mobilità dolce, ma rappresenta anche un'esperienza unica che arricchisce il viaggio dei visitatori, permettendo loro di immergersi completamente nel paesaggio e di apprezzare appieno la bellezza del territorio piemontese. In questo modo, il turismo legato al *foliage* diventa non solo un'occasione per esplorare nuovi luoghi, ma anche un mezzo per sensibilizzare le persone sull'importanza della conservazione ambientale e della valorizzazione delle risorse naturali.

Fig, 9 - *Trenino Vigezzina Centovalli*



Fonte: Vanity Fair, 2023

5. Il caso studio Val di Susa itinerario slow

La Val di Susa, incastonata tra le Alpi Cozie e le Alpi Graie, rappresenta un gioiello naturale e storico nel cuore del Piemonte. Caratterizzata da una ricca storia millenaria e da un paesaggio mozzafiato, questa valle offre un'esperienza unica per coloro che desiderano immergersi in un turismo *slow* e sostenibile.

In questo caso studio, esploreremo le potenzialità della Val di Susa come itinerario *slow*, focalizzandoci sull'offerta turistica che valorizza la lentezza, il rispetto dell'ambiente e l'immersione nella cultura locale. Partendo dal contesto geografico e storico della Valle, analizzeremo le risorse attrattive che la rendono un luogo ideale per un turismo rurale e sostenibile. Attraverso l'analisi delle sfide e delle opportunità offerte dalla Val di Susa, esploreremo come un approccio *slow* possa contribuire alla valorizzazione del territorio, alla conservazione delle risorse naturali e culturali e al benessere delle comunità locali.

Infine, vedremo come nel contesto della Val di Susa un importante canale per la visibilità sono i social ed esploreremo il caso di @visitvaldisusa.

L'obiettivo di questo caso studio è quello di fornire una panoramica esaustiva delle potenzialità della Val di Susa come destinazione turistica *slow* e di offrire spunti per lo sviluppo di strategie e iniziative volte a valorizzare questo ricco patrimonio naturale e culturale nel rispetto dei principi di sostenibilità e lentezza.

Storicamente, la Val di Susa ha svolto un ruolo fondamentale come via di transito tra l'Europa settentrionale e l'Italia, grazie ai suoi valichi alpini e alla sua posizione strategica lungo le rotte commerciali. Questa posizione privilegiata ha contribuito a plasmare la storia e la cultura della valle, che conserva ancora oggi numerosi siti archeologici, castelli medievali e tracce dell'antica Via Francigena.

Divisa in alta e bassa valle, la Val di Susa offre una varietà di attrazioni naturali e culturali che la rendono un luogo ideale per un turismo *slow* e sostenibile. Nella parte alta della valle, i visitatori possono godere di panorami montani mozzafiato, escursioni incontaminate e la possibilità di praticare attività all'aria aperta come *trekking*, *mountain bike*, arrampicata e sci alpino e di fondo durante la stagione invernale. La presenza di laghi alpini, boschi secolari e riserve naturali offre inoltre l'opportunità di immergersi nella natura e scoprire la ricca biodiversità dell'area.

Nella parte bassa della valle, i visitatori possono esplorare antichi borghi medievali, musei storici e siti archeologici che raccontano la storia millenaria della regione. La città di Susa, con il suo arco di Augusto e il castello di Adelaide, oppure la Sacra di San Michele, simbolo della Regione Piemonte rappresentano importanti centri culturali e turistici, mentre altre località come Avigliana e Oulx offrono atmosfere pittoresche e tradizioni autentiche.

Uno degli elementi distintivi della Val di Susa è la sua connessione con la Francia attraverso i valichi alpini, che offre l'opportunità di sviluppare un turismo transfrontaliero e promuovere lo scambio culturale tra le due nazioni. Questo collegamento con la Francia apre nuove prospettive per lo sviluppo del turismo *slow* nella valle, consentendo ai visitatori di

esplorare non solo le bellezze naturali e culturali dell'Italia, ma anche quelle del vicino paese europeo.

Nel sito web “Valle Susa Tesori” troviamo delle suggestioni per itinerari, suddivisi in itinerari culturali (fig.10) e itinerari escursionistici (fig.11).

Fig.10 - *Itinerari culturali Val di Susa, 2023*

The screenshot shows the website interface for 'Valle Susa Tesori'. At the top left is the logo with the text 'VALLE SUSA TESORI' and a colorful graphic of a mountain and a house. To the right are social media icons for YouTube, Facebook, Twitter, Instagram, and YouTube. Further right are language options: 'ITA', 'ENG', 'FRA', and 'Area riservata'. Below these is a search bar with the text 'cerca nel sito' and a magnifying glass icon. A red navigation bar contains a book icon and a home icon. The main heading is 'Itinerari culturali'. Below it is a paragraph: 'La Valle di Susa è costellata di luoghi dalla storia millenaria e dal grande fascino dove sono ancora vive antiche tradizioni. Vogliamo offrirvi alcune suggestioni di visita, suggerendovi una serie di itinerari che uniscono, lungo un sottile filo rosso, luoghi legati dalla storia e accomunati dall'arte, dalla natura e da feste che affondano le loro radici in antichissimi rituali precristiani.' Below this are six itinerary cards arranged in a 2x3 grid. Each card has a title, a representative image, and a short description. The cards are: 1. 'Architettura alpina: dal Neogotico al Liberty' with an image of a yellow building. 2. 'Architettura Liberty e moderna in Alta Valle di Susa' with an image of a modern building. 3. 'Il Barocco in Valle di Susa' with an image of a church facade. 4. 'Il Rinascimento europeo di Antoine De Lonhy' with an image of a religious painting. 5. 'Il Romanico in Valle di Susa' with an image of a stone church. 6. 'Itinerario 1 - Sacra di San Michele e Abbazia di Novalesa' with an image of a castle on a hill at night.

Fonte: sito web Valle di Susa Tesori, <https://www.vallesusa-tesori.it/it/itinerari/tipologia/culturali>

Questi itinerari offrono una vasta gamma di opzioni tra cui scegliere, che spaziano dai suggestivi itinerari slow culturali, come ad esempio l'itinerario "Il Romanico in Valle di Susa", a percorsi escursionistici rinomati come il "Sentiero dei Franchi". Queste proposte forniscono preziosi spunti per pianificare una vacanza improntata al turismo lento, offrendo una varietà di scelte e consentendo ai visitatori di esplorare diverse destinazioni. Inoltre, offrono la possibilità

di visitare non solo la vicina Francia, ma anche di immergersi nelle bellezze di un centro urbano affascinante come Torino ben collegato tramite mezzi pubblici (come il treno).

Fig.11 - *Itinerari escursionistici Val di Susa, 2023*

The screenshot shows the website 'Valle Susa Tesori' with a navigation bar at the top containing social media icons and a search bar. Below the navigation bar, the page is titled 'Trekking' and contains a descriptive paragraph about the region's hiking trails. A grid of six itinerary cards is displayed, each with a title, a representative image, and a short description.

Esilio dei Valdesi	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi	Grande Traversata delle Alpi
L'Editto di Nantes emanato da re Enrico IV nel 1598 poneva fine alle guerre di religione e riconosceva libertà di ...	Il Glorioso rimpatrio dei Valdesi è oggi un itinerario storico e culturale oltre che escursionistico che attraversa ambienti di elevato ...	La Grande Traversata delle Alpi è un itinerario escursionistico che si sviluppa sulle montagne piemontesi per oltre 1000 km e ...
Sentiero Balcone	Sentiero dei Franchi	Sulle tracce di Annibale

Fonte: sito web Valle di Susa Tesori , <https://www.vallesusa-tesori.it/it/itinerari/tipologia/escursionistici>

5.1 Il ruolo dei social nel contesto del turismo rurale e sostenibile

I *social media* svolgono un ruolo fondamentale nella diffusione della conoscenza e nella promozione del turismo rurale e sostenibile. Attraverso piattaforme come *Facebook*, *Instagram* e *TikTok*, viaggiatori, operatori turistici e comunità locali hanno la possibilità di condividere

informazioni, esperienze e suggerimenti, coinvolgendo un pubblico sempre più vasto. Questi canali digitali offrono una piattaforma dinamica e accessibile per scoprire destinazioni rurali meno conosciute, esplorare le bellezze naturali e culturali e connettersi con le tradizioni locali.

In particolare, *Instagram* e *TikTok* rappresentano strumenti efficaci per mostrare esperienze uniche e autentiche offerte dalle destinazioni rurali. Gli influencer e gli operatori turistici utilizzano queste piattaforme per condividere foto e video che catturano l'essenza e la bellezza delle campagne, dei borghi e delle attività tradizionali. Attraverso hashtag come *#turismorurale*, *#sustainabletravel* e *#ecoturismo*, si mette in evidenza l'importanza della sostenibilità ambientale e della valorizzazione del patrimonio culturale.

L'immagine gioca un ruolo fondamentale nella promozione del turismo rurale. Le fotografie, i video e altre rappresentazioni visive catturano l'essenza del paesaggio, trasmettendo emozioni e stimolando la curiosità delle persone. Un'immagine suggestiva può ispirare il desiderio di esplorare un luogo, incoraggiando il turismo e contribuendo alla sua valorizzazione economica. Pertanto, curare e promuovere un'immagine autentica e accattivante del paesaggio è fondamentale per preservarne la bellezza e garantirne il futuro.

La pagina Instagram *@visitvaldisusa* rappresenta un esempio eccellente di come i social media possano essere utilizzati per promuovere una destinazione turistica rurale e sostenibile. Attraverso foto e video mozzafiato, la pagina cattura l'attenzione del pubblico mostrando paesaggi suggestivi, attività all'aria aperta e tradizioni locali. Le descrizioni coinvolgenti e le storie condivise offrono uno sguardo autentico sulla vita nella valle e forniscono informazioni pratiche per chi desidera esplorare la regione.

Analizzando il contenuto della pagina Instagram e del sito *web*, possiamo osservare una vasta gamma di foto e video che mostrano paesaggi, escursioni panoramiche, eventi locali e delizie culinarie della regione. Questo materiale visivo accattivante crea un forte impatto emotivo e ispira il desiderio di visitare la Val di Susa, mentre le informazioni pratiche offerte contribuiscono a garantire un'esperienza soddisfacente e memorabile per i viaggiatori.

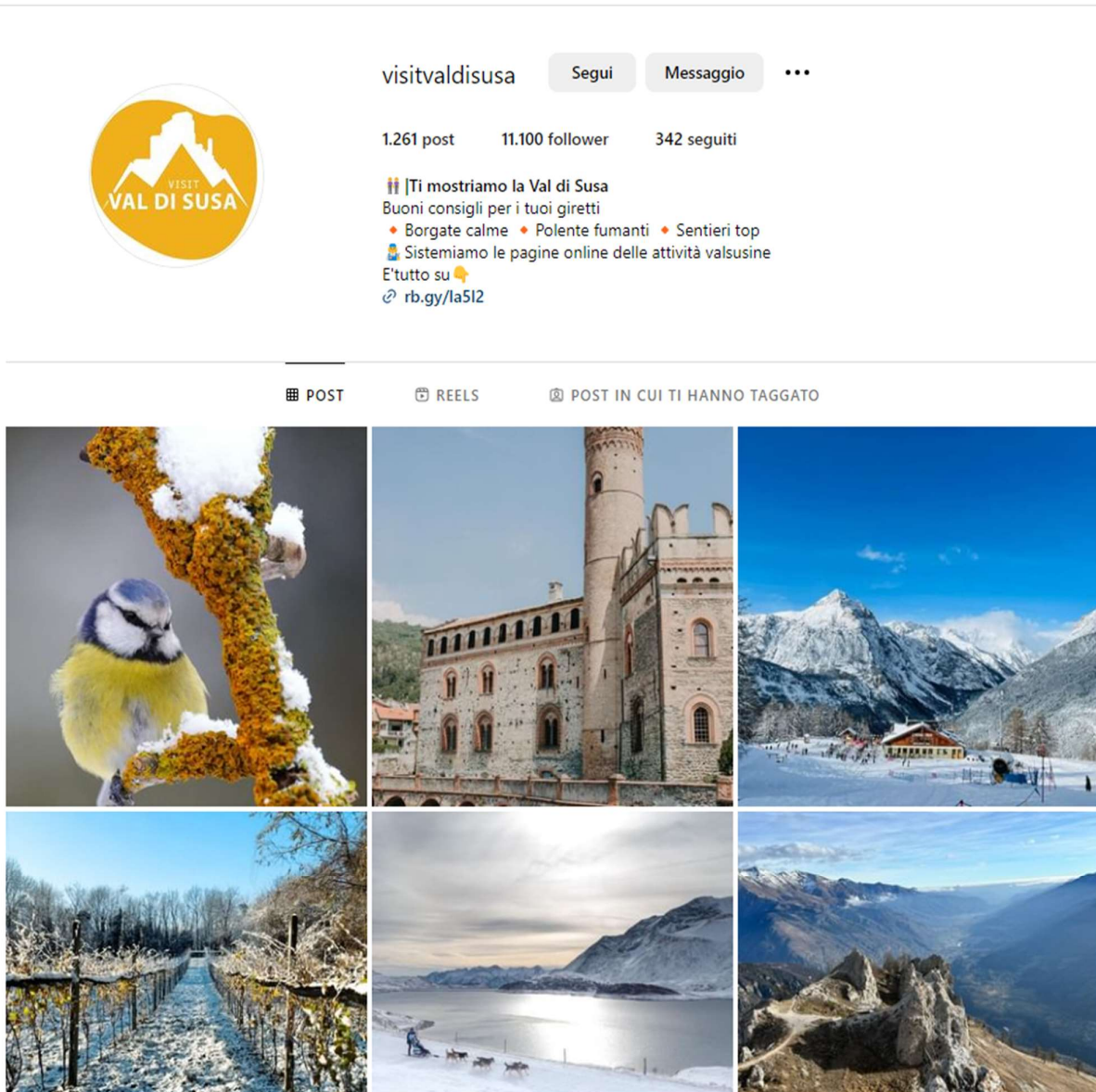
Fig. 12 - Reels Instagram visitvaldisusa post, 2023

The image shows the Instagram profile for 'visitvaldisusa'. The profile picture is a circular logo with a yellow background and a white mountain silhouette, with the text 'VISIT VAL DI SUSA' below it. The bio includes the text: 'Ti mostriamo la Val di Susa', 'Buoni consigli per i tuoi giretti', 'Borgate calme • Polente fumanti • Sentieri top', 'Sistemiamo le pagine online delle attività valsusine', 'E' tutto su', and a link 'rb.gy/la512'. Below the bio are navigation options for 'POST', 'REELS', and 'POST IN CUI TI HANNO TAGGATO'. A grid of seven Reels is displayed, each with a play button icon and a view count. The Reels include: a forest path with text 'Tra Almese e Caselletto, un'escursione di luce e magia lungo la pista tagliafuoco' (14,900 views); a person taking a photo of a mountain (10,600 views); a sunset over mountains (4,815 views); a woman with a vintage car and text 'LA PRIMA DONNA CON LA PATENTE' (13,600 views); a stone wall with text 'La stalla di...' (partially visible); a landscape with text 'ALTA VAL DI SUSA EXILLES DA SCOPRIRE'; and a person in a forest.

Fonte: profilo Instagram visitvaldisusa, 16/02/2024, disponibile:

<https://www.instagram.com/visitvaldisusa/reels/?hl=it>

Fig. 13- Post della pagina Instagram di visitvaldisusa,



Fonte: profilo Instagram visitvaldisusa, 16/02/2024, disponibile:

<https://www.instagram.com/visitvaldisusa/?hl=it>

6. Caso studio Le *Big Bench*

Il paesaggio rurale, con la sua bellezza semplice e autentica, offre un rifugio dalla frenesia della vita moderna. È in questo contesto che le *Big Bench* si inseriscono come un'opportunità unica per riscoprire e apprezzare il territorio rurale. L'installazione della prima *Big Bench* nel 2010 a Clavesana ha segnato l'inizio di un movimento che ha portato alla creazione dell'Associazione *Big Bench Community Project* nel 2015. Questa associazione si propone di promuovere le Panchine Giganti come un marchio registrato, con l'obiettivo di cambiare prospettiva e ritrovare la semplicità e la gioia di essere bambini, contemplando il territorio circostante. Con il passare del tempo, il numero di *Big Bench* è aumentato in modo esponenziale, portando nel 2021 alla trasformazione dell'Associazione in una Fondazione. Questa Fondazione si impegna a supportare e regolamentare lo sviluppo delle nuove *Big Bench*, gestendo la rete che fornisce timbri e passaporti ai "panchinisti", sostenendo attività collaterali legate alle *Big Bench* e promuovendo iniziative di beneficenza. Pur essendo una Fondazione no-profit con risorse limitate, la BBCP si impegna a diffondere l'idea delle Panchine Giganti e a supportare le realtà locali.

Le *Big Bench* non sono solo oggetti iconici, ma offrono un'esperienza unica e condivisibile. Sedersi su una di esse, godendo della vista mozzafiato del paesaggio rurale, è un'esperienza che riporta alla semplicità della vita e alla gioia di condividere momenti con gli altri. Queste panchine diventano così punti di incontro e socializzazione, promuovendo il senso di comunità e la valorizzazione del territorio. Il progetto delle *Big Bench* ha già oltrepassato i confini del Piemonte e dell'Europa, ispirando persone in tutto il mondo a creare le proprie versioni di panchine giganti. Questo dimostra il potere unificante e positivo di un'idea semplice, capace di trasformare luoghi e persone, e di diffondere un messaggio di pace e serenità attraverso la bellezza del paesaggio rurale.

È una grande lezione nell'utilizzo dell'innovazione contestuale. Siamo così ossessionati dallo scoprire cose sempre nuove che spesso ci neghiamo l'interessante esperienza di sperimentare cose ben conosciute ma in un contesto diverso.

Le parole di Chris Bangle, l'ideatore delle *Big Bench*, aggiungono un ulteriore livello di significato alla loro importanza nel contesto del paesaggio rurale. Egli sottolinea l'importanza di apprezzare ciò che è già conosciuto, ma in un contesto diverso. Le *Big Bench* incarnano questa idea, offrendo un modo innovativo per vivere e godere dei paesaggi rurali che potrebbero essere considerati familiari, ma che assumono una nuova dimensione quando visti

da una prospettiva insolita. Questa lezione di innovazione contestuale ci invita a riconsiderare e riscoprire la bellezza dei luoghi familiari, aprendo nuove possibilità di esperienza e di connessione con il territorio.

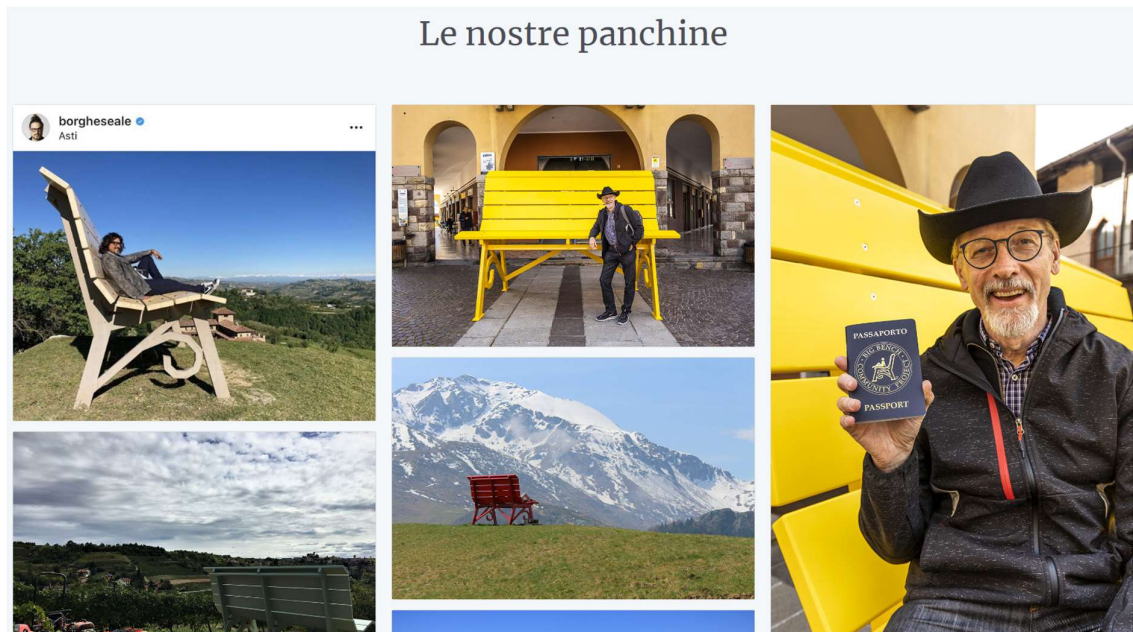
Le Big Bench

possono avere diversi impatti positivi sul turismo sostenibile nelle aree rurali:

- *Promozione del turismo locale*: attirano l'attenzione dei visitatori, incoraggiandoli a esplorare le aree rurali circostanti e a scoprire le attrazioni locali. Ciò può portare a un aumento del flusso turistico nelle comunità rurali, sostenendo l'economia locale.
- *Conservazione ambientale*: possono essere posizionate in luoghi che richiedono protezione o riqualificazione ambientale, contribuendo così alla conservazione e alla valorizzazione degli ecosistemi naturali.
- *Sensibilizzazione*: possono essere utilizzate come strumento per sensibilizzare i visitatori sull'importanza della conservazione ambientale e della sostenibilità, incoraggiandoli a comportamenti responsabili durante la visita alle aree rurali.
- *Generazione di reddito*: possono diventare attrazioni turistiche popolari, generando entrate attraverso il turismo nei territori in cui vengono situate, la vendita di souvenir e altri servizi correlati.

Un esempio rilevante dell'impatto positivo delle *Big Bench* nel promuovere il turismo sostenibile e l'accessibilità universale si trova a Praroldo, nelle Langhe. In questo pittoresco contesto, spicca una maestosa panchina di colore arancione, inaugurata nel 2017. Questa particolare panchina è progettata per accogliere tutte le persone, comprese quelle con problemi di mobilità, grazie a un'apposita apertura sullo schienale e a una rampa d'accesso. Le grandi panchine rappresentano potenziali catalizzatori di buone pratiche e turismo sostenibile. Tuttavia, emerge la necessità di migliorare la promozione e la diffusione delle attrazioni locali per sfruttare appieno il loro potenziale.

Fig. 13: Foto scattate dai turisti delle panchine, 2023



Fonte: sito ufficiale *Big Bench* <https://bigbenchcommunityproject.org/>

A oggi, il progetto delle *Big Bench* conta ben 365 panchine sparse in diverse località del mondo. Osservando la mappa interattiva delle *Big Bench*, è evidente una concentrazione significativa di queste strutture nel Piemonte, dove è nato il progetto e dove continua a godere di grande popolarità e supporto. Questa densità di panchine nel Piemonte riflette non solo l'entusiasmo locale per il progetto, ma anche il desiderio di valorizzare e promuovere il territorio rurale.

7. Casi studio a confronto

La tabella di confronto offre una panoramica esaustiva delle similitudini e delle differenze tra quattro casi studio relativi al turismo sostenibile nelle aree rurali e interne.

Nella tabella, sono identificate le similitudini che collegano i casi studio tra loro, evidenziando aspetti comuni come il contesto geografico in cui operano, gli obiettivi principali che perseguono e l'impatto sul turismo sostenibile. Questo ci permetterà di individuare i temi trasversali e le strategie condivise che caratterizzano le iniziative di sviluppo sostenibile nelle regioni rurali e interne.

Allo stesso tempo, esamineremo anche le differenze significative tra i casi studio, analizzando le diverse descrizioni, caratteristiche e approcci alla sostenibilità adottati da ciascuno. Questo ci consentirà di apprezzare la diversità di approcci e strategie utilizzate per

affrontare le sfide specifiche e sfruttare le opportunità uniche offerte dalle diverse realtà geografiche e culturali.

Tab. 1 – *Prospetto di sintesi dei casi studio analizzati*

Casi studio	GAL Escartons e Valli Valdesi	Ferrovia Vigezzina-Centovalli	Val di Susa come itinerario slow	Big Bench
Contesto geografico	Alpi Occidentali, Valle Pellice, la Valle Chisone e la Valle Germanasca e Valle di Susa	Alpi Occidentali tra le regioni della Valle Vigezzo in Italia e della valle di Centovalli in Svizzera	Alpi Occidentali, delimitata a nord dalle Alpi Graie e a sud dalle Alpi Cozie	Posizionate in diversi luoghi paesaggistici del Piemonte
Tipicità del caso studio	Rete di sviluppo rurale	Ferrovia panoramica	Itinerari turistici nel territorio della Valle	Installazioni artistiche
Ambiti di policy sul turismo sostenibile	Sviluppo rurale economico e sociale	Collegamento sostenibile tra Italia e Svizzera	Promuovere il turismo lento e la cultura locale	Promuovere il turismo sostenibile e il paesaggio
Elementi caratteristici	Sviluppo delle risorse locali	Collegamento transfrontaliero	Attrazioni culturali e naturali	Panchine monumentali
Impatto sul turismo sostenibile	Incremento del turismo rurale	Riduzione delle emissioni, stimolando un turismo rurale	Attrazioni culturali e naturali	Promozione del turismo locale
Approccio al turismo sostenibile	Valorizzazione e promozione del territorio	Mobilità dolce	Turismo lento	Conservazione ambientale

Somiglianze e differenze

I casi studio analizzati presentano molte somiglianze nelle loro caratteristiche fondamentali, nonostante si trovino in contesti geografici e culturali diversi all'interno delle Alpi Occidentali. Tutti e quattro i casi studio si concentrano sullo sviluppo turistico sostenibile, mirando a valorizzare le risorse locali e promuovere un'esperienza autentica per i visitatori.

Innanzitutto, ciascun caso studio si focalizza sull'obiettivo di promuovere il turismo sostenibile, con un'enfasi particolare sulla conservazione ambientale e sulla valorizzazione delle risorse locali. Tutti cercano di ridurre le emissioni e di stimolare un turismo che rispetti e preservi l'ambiente circostante.

Una caratteristica comune è anche l'approccio alla sostenibilità, che comprende la valorizzazione e la promozione del territorio, la promozione della mobilità dolce e del turismo lento. Questo significa incoraggiare i visitatori a esplorare il territorio a piedi, in bicicletta o

con mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, favorendo così una maggiore interazione con la natura e le comunità locali.

Tuttavia, ci sono anche alcune differenze significative tra i casi studio. Ad esempio, il GAL *Escartons* e Valli Valdesi si concentra sulla creazione di una rete di sviluppo rurale, mentre la Ferrovia Vigezzina-Centovalli mira a fornire un collegamento sostenibile tra Italia e Svizzera attraverso una ferrovia panoramica. D'altra parte, l'itinerario slow nella Val di Susa si concentra sulla promozione del turismo lento e della cultura locale, mentre il progetto *Big Bench* si basa sull'installazione di panchine monumentali come attrazione culturale e turistica.

Inoltre, i contesti geografici dei casi studio variano, con alcune aree posizionate in valli remote delle Alpi Occidentali e altre situate lungo i confini tra Italia e Svizzera. Queste differenze geografiche influenzano le strategie di sviluppo turistico adottate, ad esempio con un maggiore focus sul collegamento transfrontaliero nei casi studio che si trovano lungo i confini internazionali.

Sebbene i casi studio presentino molte somiglianze nella loro missione di promuovere il turismo sostenibile, ci sono anche differenze significative nei loro approcci e nelle loro strategie di sviluppo, influenzate dalle caratteristiche geografiche, culturali ed economiche dei rispettivi contesti.

CONCLUSIONI

In questo elaborato sono state esaminate in maniera dettagliata le politiche volte allo sviluppo locale sostenibile, con una particolare attenzione alle strategie e agli strumenti impiegati a favorire la crescita nelle aree rurali e interne. Durante questa analisi, è emerso chiaramente il ruolo cruciale delle politiche europee, come la Politica Agricola Comune (PAC) e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), nel sostegno all'agricoltura e alle comunità rurali. Inoltre, sono state identificate l'approccio LEADER e i Gruppi di Azione Locale (GAL) come efficaci mezzi per promuovere iniziative di sviluppo locale.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il relativo bando dei Borghi hanno altresì rappresentato importanti opportunità per le aree rurali di accedere a finanziamenti e risorse per la rigenerazione territoriale.

Nel complesso, le politiche per le aree rurali e interne supportano queste ultime avvalendosi di una *governance* partecipativa e condivisa che valorizzi le specificità del territorio.

Nonostante l'esistenza di politiche mirate allo sviluppo delle comunità rurali, si è notata una carenza di iniziative specifiche riguardanti il settore turistico e l'integrazione tra aree urbane e rurali, compresa la gestione della congestione nelle città sovraffollate.

Il turismo rurale è emerso come uno dei principali motori per la rigenerazione sostenibile nelle zone rurali e interne. L'analisi ha evidenziato il passaggio da una concezione tradizionale di destinazione turistica a una prospettiva orientata alla comunità, dove il coinvolgimento attivo delle popolazioni locali è essenziale per il successo delle iniziative turistiche.

Le *Destination Management Organization* (DMO) sono state individuate come attori fondamentali nella gestione integrata del turismo, specialmente nelle aree marginali, dove la collaborazione tra pubblico e privato è essenziale per affrontare sfide come la stagionalità e la limitata accessibilità.

Tuttavia, emerge una lacuna significativa nella comunicazione tra le diverse entità coinvolte e, nei casi studio analizzati, si avverte la mancanza di vere e proprie istituzioni incaricate di coordinare e valorizzare efficacemente le varie offerte turistiche non solo a livello locale, come nel caso dei GAL ma anche regionale.

Questa carenza ostacola la piena valorizzazione e promozione delle risorse turistiche locali, evidenziando la necessità di rafforzare la collaborazione e la coordinazione tra gli attori del settore al fine di massimizzare il potenziale turistico delle aree marginali.

L'emergere di tipologie di turismo, come il turismo esperienziale, il turismo lento e la mobilità dolce, ha rappresentato un'opportunità significativa per la diversificazione dell'offerta turistica e la valorizzazione delle risorse locali. Queste forme di turismo consentono ai viaggiatori di scoprire le aree rurali e marginali attraverso pratiche turistiche sostenibili che favoriscono la connessione tra diverse destinazioni, arricchendo così l'esperienza di viaggio.

La necessità di migliorare l'accessibilità rappresenta un obiettivo fondamentale per favorire l'inclusione e la partecipazione di tutti i cittadini, specialmente nelle aree marginali dove le risorse possono essere limitate e le infrastrutture meno sviluppate. L'accessibilità non riguarda solo la fisicità, ma si estende anche all'ambito virtuale.

Infatti, la strategia sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030 adottata dalla Commissione Europea mira a garantire pari opportunità e godimento dei diritti per tutte le persone diversamente abili, coinvolgendo l'intera società in un approccio dinamico e favorevole all'accessibilità. Questo obiettivo è in linea con la strategia europea per una mobilità sostenibile ed intelligente, che sottolinea l'importanza di garantire l'accesso e la mobilità per tutti i cittadini. In questo contesto, il coinvolgimento attivo di persone e organizzazioni, governative e non, è essenziale allo sviluppo di soluzioni mirate alle specifiche esigenze delle aree marginali.

Le più grandi sfide alla mobilità nelle aree marginali sono le infrastrutture limitate e la bassa densità di popolazione che compromettono l'accesso e la qualità dei servizi di trasporto.

Dopo aver approfondito le politiche e le varie forme di turismo nelle aree rurali e interne, ho ritenuto essenziale esaminare alcuni casi studio nel Piemonte. Questo per comprendere concretamente come le piccole realtà stiano implementando progetti di sviluppo e turismo sostenibile, contribuendo così alla salvaguardia dell'ambiente e al benessere delle comunità coinvolte e quali sono le loro buone pratiche per un turismo sostenibile.

Prima di procedere con l'analisi dei casi studio, ho voluto fornire una panoramica del territorio piemontese e dei suoi paesaggi, come definito dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte. Tale quadro ha evidenziato una varietà di paesaggi che, uniti insieme, conferiscono alla regione una ricchezza di ecosistemi e di potenzialità per una creazione d'offerta turistica legata ad essi.

La prima scelta è ricaduta sul GAL *Escartons* e Valli Valdesi, un esempio che evidenzia l'attuazione di politiche sostenibili attraverso un approccio partecipativo e *bottom-up*. Questa

rete di sviluppo rurale si impegna nella valorizzazione del territorio attraverso iniziative sostenibili, tra cui "Montagna per tutti".

Il secondo caso esaminato riguarda la Ferrovia Vigezzina Centovalli, un esempio di mobilità sostenibile che offre un'esperienza unica legata al *foliage*. Attraverso questa ferrovia, è possibile ammirare il paesaggio in modo diverso e godere di un viaggio transfrontaliero che collega Italia e Svizzera.

Nel terzo caso, mi sono concentrata sulla Valle di Susa come Itinerario *slow*. Questa Valle è strategicamente posizionata; si trova a metà tra la città di Torino e la Francia. La valle ha una lunga storia di passaggi e percorsi sin dall'antichità e, di conseguenza, conserva numerosi itinerari culturali e escursionistici legati alla montagna.

Nel corso del testo è stata evidenziata l'importanza dell'immagine e dei video e delle esperienze legate al turismo rurale, sottolineando il ruolo significativo dei social media. La pagina Instagram @visitvalsusa è un esempio eccellente di come immagini e video ben realizzati possano promuovere efficacemente il turismo nella zona.

Infine, è stato preso in esame il caso delle *Big Bench*, le monumentali panchine strategicamente posizionate sul territorio con l'obiettivo di offrire viste panoramiche mozzafiato. Esse non solo contribuiscono al turismo sostenibile, ma anche alla promozione del turismo locale. Il loro posizionamento artistico suscita curiosità tra i visitatori, i quali, attratti dalla prospettiva unica offerta dalle panchine, sono spinti a esplorare la zona circostante, beneficiando così dell'economia locale.

In conclusione, la ricerca ha preso in considerazione in maniera approfondita le politiche e le diverse forme di turismo nelle aree rurali e interne, evidenziando il ruolo cruciale delle politiche europee e l'importanza dell'approccio *bottom-up* per lo sviluppo sostenibile.

Nel corso dell'analisi è emersa una carenza di iniziative specifiche nel settore turistico e nell'integrazione urbano-rurale. Il turismo rurale è emerso come motore di rigenerazione sostenibile, con una trasformazione verso un approccio comunitario.

Le DMO sono state identificate come attori chiave nella gestione integrata del turismo, mentre nuove tipologie di turismo offrono opportunità di diversificazione e valorizzazione delle risorse locali.

L'accessibilità è stata sottolineata come obiettivo fondamentale per garantire l'inclusione, con progetti come SMARTA che integrano soluzioni innovative per migliorare l'efficienza dei trasporti.

L'analisi dei casi studio nel Piemonte ha evidenziato l'attuazione pratica di progetti di sviluppo e turismo sostenibile, confermando il ruolo fondamentale delle piccole realtà nel contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e al benessere delle comunità coinvolte.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ASviS (2022). Position Paper: *Montagna e Aree Interne per il Goal 11*. Disponibile su: https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Position_Paper_ASviS_2022_Montagna_AreeInterneGoal11.pdf
- Basile, G., Cecchi, C. (2001). *Territorio e sviluppo rurale: una prospettiva geografica*. FrancoAngeli, Milano.
- Belletti, G. (2010). *Ruralità e turismo*. Disponibile su: <https://agrireregionieuropa.univpm.it/en/content/article/31/20/ruralita-e-turismo?qt-eventi=2>
- Bo, D., Puglisi, V. (2021). *Rural Tourism and Territorial Development in Italy*. In “New Tourism for the Anthropocene”, pp. 107-123. IntechOpen. Disponibile su: <https://www.intechopen.com/chapters/66773>
- Commissione europea (1989), *Il futuro del mondo rurale*, Ufficio delle pubblicazioni. Disponibile su: <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/cc9b4a65-0bea-41ef-a959-20d9ba52af4f>
- Cresta, A. (2019). *Rigenerazione territoriale e valorizzazione dei percorsi slow: il caso delle ciclovie turistiche*. In “Urbanistica Informazioni”, 3, pp. 32-39.
- Istituto Regionale di Studi Economici e Sociali (IRES). (2012), *Rapporto Giovani IRES Piemonte*. Ires Piemonte, Torino.
- Longo, M., Ciciriello, R. (2017). *Autenticità e radicamento del turismo esperienziale per ritrovare la genesi del viaggio, (S)radicamenti*”, Società di studi geografici. Memorie geografiche 15, pp. 529-534.
- Magnaghi, A. (2012). *Politiche e progetti di territorio per il ripopolamento rurale*. Disponibile su: <https://storicamente.org/quaderr2/magnaghi.htm>
- Marchioro, M. (2022). *Destinazioni community: un approccio innovativo al turismo nelle aree rurali e marginali*. Edizioni Turistiche, Roma.
- Marsden, T. (2003) *The Condition of Rural Sustainability*, Royal Van Gorcum, Assen, vol. 95, 1, pp. 117-126.
- Materiali Uval. (2014) *Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Disponibile su: https://politichecoesione.governo.it/media/2289/numero-31_documenti_2014_aree_interne.pdf
- Messina, P., Tregnaghi, V. (2023). *I borghi storici nelle politiche del PNRR: due casi studio a confronto*, in “Regional Studies and Local Development”, 4, pp. 1-30. <https://rsld.padovauniversitypress.it/2023/1/1>
- Messina P. (2020), *Politiche integrate di sviluppo urbano-rurale. Reti di governance per riannodare le maglie dello sviluppo territoriale*, «Italianieuropei», 3, pp.118-123; ISSN 1593-512

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. (2017). *Piano Straordinario per la Mobilità Turistica*. Roma.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. (2013). *Strategia nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Disponibile su:
https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19
- Montagna, A., Piemonte, R. (2019). *Le montagne del Piemonte 2019: Rapporto*. IRES Piemonte, Torino. Disponibile su:
https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/LE%20MONTAGNE%20DEL%20PIEMONTE%202019_RAPPORTO_03_APRILE_2019.pdf
- Murzilli, S. (2017). *Turismo rurale, agriturismo ed ecoturismo: quali esperienze di un percorso sostenibile*. Disponibile su:
<https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bitstreams/ea33ae79-d920-48c0-b6af-4bff6e5246a5/content>
- Mura M. (2015) "Riflessioni preliminari sul turismo rurale e lo sviluppo rurale sostenibile" *Turismo e Psicologia*, Pubblicazione 2015(1), 154-172
- Ciranni, F., Leonardi, G., Luongo, A. (2023). *Il caso italiano per la mobilità sostenibile ed accessibilità nelle aree interne e marginali*, *LaborEst* n.26/2023, pp.42-50; ISSN online 2421-3187
- PPR (Piano Paesaggistico Regionale). (2017). *Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte*. Regione Piemonte, Torino.
- Regione Piemonte (2014.). *Il contributo delle aree montane alla transizione ecologica ed il nuovo modello delle Green Communities*. Disponibile su:
<https://www.piemonteautonomie.it/il-contributo-delle-aree-montane-alla-transizione-ecologica-ed-il-nuovo-modello-delle-green-communities/?pdf=6043>
- Smith, J., Johnson, A. (2019). *The Impact of Sustainable Tourism Development*. Oxford University Press.
- Spagnoli, M., (2022). *Itinerari per la rigenerazione territoriale tra sviluppi reticolari e sostenibili*. Scienze geografiche. FrancoAngeli, Milano.
- Turismo Rurale, Manifesto. Disponibile su:
file:///C:/Users/Paolo/Downloads/turismorurale_manifesto.pdf

SITOGRAFIA

- Big Bench Community Project*. Disponibile su: <https://bigbenchcommunityproject.org/>
- Camponovo, O. (2023.). *Cos'è il turismo rurale*. Disponibile su: <https://olivercamponovo.com/agri-travel-slow-travel-expo-fiera-dei-territori/>
- Commissione Europea. *Politica agricola comune (PAC): Panoramica*. Disponibile su: https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-glance_it
- Commissione europea. (2020). *Approccio LEADER e Gruppi di Azione Locale (GAL)*. Disponibile su: https://ec.europa.eu/enrd/leader-clld/leader-toolkit/implementing-lags-and-local-strategies-1_it.html
- Commissione europea. (2023). *LEADER Approach*. Disponibile su: https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development/leader_en
- Convenzione delle Alpi (1991). Disponibile su: <https://www.alpconv.org/it/home/convenzione/>
- DeMatteis, F. (2021). *La metro-montagna*. Disponibile su: <https://fattidimontagna.it/la-metro-montagna/>
- European Network for Rural Development. *Rural Development*. Disponibile su: <https://enrd.ec.europa.eu/>
- G.A.L Escartons e Valli Valdesi S.C.A.R. *Sito web G.A.L Escartons e Valli Valdesi S.C.A.R.L.* Disponibile su: <https://www.evv.it/>
- Governo Italiano. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*. Disponibile su: <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>
- Manifesto del Turismo Rurale, Disponibile su: <https://www.simtur.it/download/manifesto-del-turismo-rurale/>
- Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture. *Progetto ciclovie turistiche*. Disponibile su: <https://www.mit.gov.it/progetti-provinciali/piste-ciclabili-e-percorsi-ciclopedonali/progetto-ciclovie-turistiche>
- Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO). *Policy and Destination Management*. Disponibile su: <https://www.unwto.org/policy-destination-management>
- Pagliacci, F. (2017). *Misurare le relazioni urbano-rurali: la prospettiva geografica a supporto della politica di sviluppo rurale*. Disponibile su: <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/50/misurare-le-relazioni-urbano-rurali-la-prospettiva-geografica-supporto-della>
- Parlamento Europeo, *Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Note tematiche sull'Unione europea*. Disponibile su: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/95/il-fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-fesr>

- Rete Ferroviaria Italiana. Atlante della Mobilità Dolce in Italia. Disponibile su:
<https://www.rfi.it/it/stazioni/pagine-stazioni/stazioni-per-il-futuro-delle-citta/L-Atlante-della-Mobilita-Dolce-in-Italia.html>
- SMARTA. (2021). *SMARTA MOBILITÀ*. Disponibile su: <https://ruralsharedmobility.eu/wp-content/uploads/2021/01/Brosura-SMARTA-IT-23.01.pdf>
- Strategia Europea Sulla disabilità 2010-2020 - EUR-Lex. Disponibile su: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0636:FIN:it:PDF>
- Travelthewom.it, "*Foliage in Piemonte*". Disponibile su:
<https://travel.thewom.it/italia/piemonte/foilage-in-piemonte.html>
- UNCHEM (2022). *Green Communities: cosa sono e perché sono importanti per i territori montani*. Disponibile su: <https://uncem.it/green-communities-cosa-sono-e-perche-sono-importanti-per-i-territori-montani-del-nel-futuro-la-scheda-uncem/>
- Unione Europea, *Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)*. Disponibile su:
<https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/european-agricultural-fund-for-rural-development-eafrd.html>
- Valle di Susa Tesori. (2023). *Itinerari culturali*. Disponibile su: <https://www.vallesusa-tesori.it/it/itinerari/tipologia/culturali>
- Valle di Susa Tesori. (2023). *Itinerari escursionistici*. Disponibile su: <https://www.vallesusa-tesori.it/it/itinerari/tipologia/escursionistici>
- Vigezzina Centovalli. (2022). Vigezzina Centovalli Railway. Disponibile su:
<https://www.vigezzinacentovalli.com/>
- Visit Val di Susa Instagram. (2024). *Profilo Instagram visitvalsusa*. Disponibile su:
<https://www.instagram.com/visitvaldisusa/?hl=it>
- Visitvalsesiavercelli.it, "*La magia del foliage*". Disponibile su:
<https://visitvalsesiavercelli.it/partecipa/eventi-e-news/le-ultime-news/la-magia-del-foilage/>